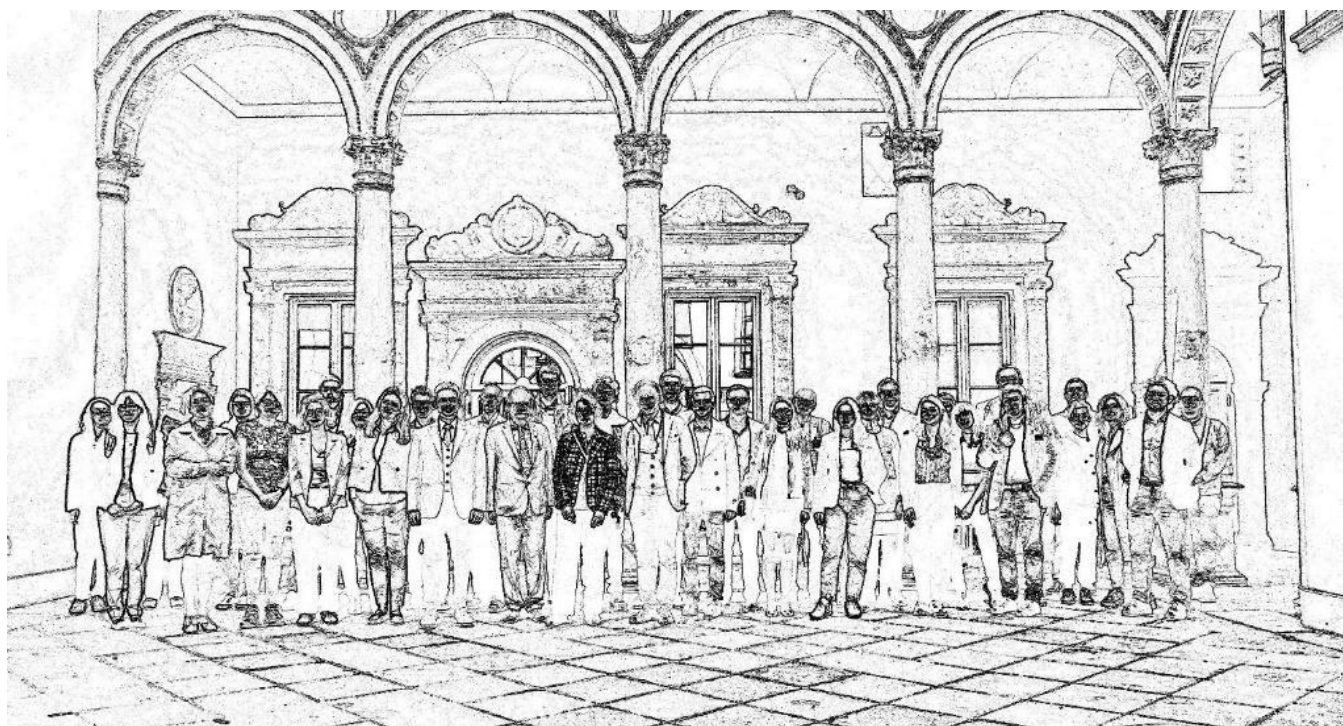
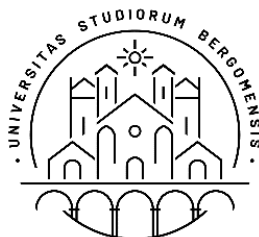


PROSOPOGRAFIE 2024

*Atti delle giornate di studio,
Università degli Studi di Bergamo,
16-18 maggio 2024*



A cura di Elena Gritti



Università degli Studi di Bergamo

2025

Prosopografie 2024. Atti delle giornate di studio, Università degli Studi di Bergamo, 16-18 maggio 2024
/ Elena Gritti (a cura di) – Bergamo: Università degli studi di Bergamo, 2025
ISBN: 978-88-97253-14-3
DOI: [10.13122/978-88-97253-14-3](https://doi.org/10.13122/978-88-97253-14-3)

This publication is released under the Creative Commons
[Attribution Non Commercial No Derivatives license \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



© 2025 The Authors

<https://aisberg.unibg.it/handle/10446/303412>

Progetto grafico: Servizi Editoriali
Università degli Studi di Bergamo
via Salvecchio, 19
24129 Bergamo
Cod. Fiscale 80004350163
P. IVA 01612800167

Sommario

Premessa (Elena Gritti).....	1
PRIMA SEZIONE.....	3
<i>Prosopographia ancilla historiae?</i> (Peter Schreiner, Isabel Grimm-Stadelmann)	3
Prosopografia e digitale	21
The Next Frontier: A Digital Edition of <i>PLRE</i> (Aleksander Paradziński, Jessica van 't Westeinde)	21
Prosopografia del mondo greco-veneziano Tra il mondo bizantino e quello latino nel tardo medioevo	
Problemi di elaborazione dei dati (Charalambos Gasparis).....	43
Epistolary Migrants. A Digital Prosopographic Approach to Explore Migration and Mobility in the	
Correspondence of Cyprian of Carthage (András Handl)	53
Prosopografie per la storia antica e tardo antica	69
Le terminologie de la parenté au secours de la prosopographie (Sabine Armani)	69
Caso studio: Le famiglie di coreghi nei demi attici (V-IV s. a.C.) (Laura Fuentes-Vélez).....	84
Between prosopography and historiography: The intervention in the senate on the <i>dies postriduani</i>	
(389 BC) (Stefano Carlo Sala)	97
Boethusiani e sommi sacerdoti di Gerusalemme: prosopografia della casa di Boeto (Andrea Di Lenardo)	
.....	109
Prosopografia e studio delle reti di relazioni e delle strategie delle famiglie romane d' <i>élite</i> : il caso	
dell'Istria e della <i>regio X</i> orientale (Davide Redaelli).....	130
Prosopografia del patriziato romano altoimperiale: oggetto, metodo, finalità (Giovanni Assorati)	143
Riflessioni sulla committenza dei cantieri ostiensi tra prosopografia e urbanistica (Silvia Alegiani)....	162
Emilio Papiniano, 'acutissimi ingenii vir et merito ante alios excellens', tra note prosopografiche, attività	
politica e produzione giuridica (Maria Federica Petraccia, Roberto Scevola)	172
PVP - <i>Prosopographia virorum perfectissimorum</i> (169-569 d.C.) (Jacopo Lampeggi)	189
Prosopografie per la storia bizantina.....	200
Prosopographie et histoire politique de l'Antiquité tardive: le cas du règne de Justin I ^{er} (518-527)	
(Vincent Puech)	200
Per una prosopografia di un'epoca negletta. L'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio (565-	
610) (Carlo Alberto Rebottini).....	213
Note prosopografiche su un sigillo di età esarcale conservato nel Museo Nazionale di Ravenna	
(Margherita Elena Pomero).....	221
Identifying the unknown: the prosopography of 12 th -century Byzantium through the letters of Michael	
Choniates (Olga Vlachou).....	231
Per la <i>Res publica litterarum</i> barberiniana: Francesco Arcudio, un italo-greco alla corte del cardinale	
Francesco Barberini (Francesco G. Giannachi)	239
SECONDA SEZIONE.....	252
Approccio prosopografico e storia economica dell'età contemporanea: breve rassegna degli studi	
(Stefania Licini).	252
Prosopografie per la storia medievale	268
Prosopografie familiari e scelte politiche fra Aquitania e Austrasia. La famiglia di Desiderio vescovo di	
Cahors (fine VI - metà VII secolo) (Alberto Ricciardi)	268
Alle origini del potere di Berengario I: rischi e possibilità dell'indagine prosopografica sul gruppo	
parentale degli Unrochingi (Giovanni Rachello)	278
Gli attori della memoria. Appunti per un'indagine prosopografica di monaci, conversi e notai a partire	
dalle carte d'archivio del monastero vallombrosano di Astino (Bergamo, secoli XII-XIV) (Roberta	
Svanoni).....	294
Narrare le <i>élites</i> urbane: il caso dei Benedetti dalla Palermo del Quattrocento (Elisa Turrisi).....	306

Prosopografie per la storia moderna e contemporanea	327
Gli italiani creati conti palatini dagli imperatori fra tardo medioevo e prima età moderna. Prospettive di un'indagine prosopografica (XV-XVII sec.) (Giovanni Contel).....	327
Considerazioni per una prosopografia degli agenti estensi nel regno di Francia nel XVI secolo (Alessandra Favalli)	345
Tra scienza e spiritualità. Una prospettiva sulla formazione scientifica negli ordini religiosi romani del XVII secolo: la figura di Guarino Guarini (Daniele De Camillis)	356
Alle origini del metodo prosopografico moderno: i <i>Fasti Consulares</i> di Bartolomeo Borghesi (Alfredo Sansone).....	370
"È sorto un Sole intorno al quale tutto doveva ruotare": l'antichistica italiana nel confronto con Theodor Mommsen (Eleonora De Longis)	384
"Un esercito di Anime Sante". Una lettura prosopografica del fenomeno stigmatico nell'Italia contemporanea (c.1800-1950) (Leonardo Rossi).....	403
 NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI	420

Andrea Di Lenardo,
Università Ca' Foscari di Venezia, Università degli Studi di Udine,
Università degli Studi di Trieste

Boethusiani e sommi sacerdoti di Gerusalemme: prosopografia della casa di Boeto

Il cognato

Erode aveva nove mogli e figli da sette di loro, tra cui Erode da Mariamme, figlia di Σίμων [...] υἱὸς Βοηθοῦ (Jos., BJ I 562; AJ XV 320-322), il secondo sommo sacerdote di Gerusalemme proveniente dalla diaspora¹:

[320] Σίμων ἦν Ἱεροσολυμίτης υἱὸς Βοηθοῦ τινος Ἀλεξανδρέως, ἱερεὺς ἐν τοῖς γνωρίμοις, εἶχεν δὲ θυγατέρα καλλίστην τῶν τότε νομιζομένην.

[321] ὄντος οὖν λόγου παρὰ τοῖς Ἱεροσολυμίταις αὐτῆς τὸ μὲν πρῶτον ὑπὸ τῆς ἀκοῆς τὸν Ἡρώδη κεκινήσθαι συνέβαινεν, ὥς δὲ καὶ θεασάμενον ἡ τῆς παιδὸς ἐξέπληξεν ὥρα, τὸ μὲν ἀπ' ἐξουσίας χρώμενον διατελεῖν ἅπαν ἀπεδοκίμαζεν ὑποπτεύων ὅπερ ἦν, εἰς βίαν καὶ τυραννίδα διαβληθήσεσθαι, βέλτιον δ' ὤετο γάμῳ τὴν κόρην λαβεῖν.

[322] καὶ τοῦ Σίμωνος ὄντος ἀδοξότερου μὲν ἢ πρὸς οἰκειότητα, μείζονος δὲ ἡ καταφρονεῖσθαι, τὸν ἐπιεικέστερον τρόπον μετήει τὴν ἐπιθυμίαν αὐξῶν αὐτοὺς καὶ τιμωτέρους ἀποφαίνων: αὐτίκα γοῦν Ἰησοῦν μὲν τὸν τοῦ Φοαβίτος ἀφαιρεῖται τὴν ἀρχιερωσύνην, Σίμωνα δὲ καθίστησιν ἐπὶ τῆς τιμῆς καὶ τὸ κῆδος πρὸς αὐτὸν συνάπτεται.

[320] Viveva a Gerusalemme un sacerdote molto noto di nome Simone, figlio di Boeto, un Alessandrino, che aveva una figlia considerata la più bella del tempo.

[321] Siccome di lei si parlava molto dai cittadini di Gerusalemme, e come capita, sulle prime Erode fu eccitato da quanto udiva, poi, dopo averla vista, fu colpito dall'avvenenza della ragazza; scacciò il pensiero di abusare del proprio potere per soddisfare pienamente il suo desiderio: aveva infatti buone ragioni di sospettare che sarebbe stato accusato di violenza e tirannia, e così ritenne che era meglio sposare la ragazza.

[322] Ma siccome, da una parte, Simone non era abbastanza illustre per diventare suo parente, ma d'altra parte era troppo importante per venire disprezzato, coronò il suo desiderio in una maniera ragionevole aumentando il prestigio della figlia ed innalzando lui a una delle posizioni più onorifiche, in questo modo: depose subito Gesù, figlio di Fiabi, da sommo sacerdote, e a questo ufficio designò Simone, e poi contrasse matrimonio con sua figlia (AJ XV 320-322)².

¹ T. Ilan, *King David, King Herod and Nicolaus of Damascus*, «JSQ», 5, 3 (1998), 195-240, partic. 212; Id., *The Ossuary and Sarcophagus Inscriptions*, in *The Akeldama Tombs*, cur. G. Avni - Z. Greenhut, Gerusalemme 1996, 57-72, partic. 68; D. R. Schwartz, *The Priests in Ep. Arist. 310*, «JBL», 97, 4 (1978), 567-571, partic. 571; G. F. Moore, *The Rise of Normative Judaism*, «The Harvard Theological Review», 17, 4 (1924), 307-373, partic. 363.

² Flavio Giuseppe, *Antichità giudaiche*, vol. II, ed. L. Moraldi, Torino 2006 (1998), 967-968.

La nomina di Simone si data al 25-23 a.C. ca.³ Un ossario rinvenuto a Gerusalemme e datato al I sec. a.C.-d.C. (Pres. loc: Rockefeller Museum, Jerusalem, IAA inv. no. 1932-2839) reca le iscrizioni *Boton* e *Šim'on Boton*, sopra a quello che sembra un altare stilizzato. *Boton* potrebbe traslitterare Βοηθῶν⁴. Quello di Boeto sarà uno dei clan sacerdotali principali, con quello di Anano⁵. Erode nominò come proprio secondo successore il figlio avuto da Mariamme (*BJ* I 573.588), ma poi scoprì che ella aveva preso parte a una congiura contro di lui, come svelarono i fratelli di lei sottoposti a tortura, divorziò, cancellò Erode II dal testamento e sostituì il suocero Simone con Mattia figlio di Teofilo (*BJ* I 599-600; *AJ* XVII 78).

Nel 5 a.C. ca., due celebri interpreti della Legge, Giuda figlio di Sarifeo e Mattia figlio di Margaloto, avendo saputo che Erode era malato ed essendosi diffusa la falsa voce che fosse già morto (morirà invece non molto dopo, nel 4 a.C.) sobillarono la gioventù e fecero abbattere dai loro discepoli la grande aquila d'oro che Erode aveva innalzato sulla porta maggiore del tempio, poiché vietata dalla Legge giudaica. Il re sedò la sollevazione e in un primo momento accusò le autorità ebraiche di quanto accaduto, dato che i fatti si erano svolti all'interno del santuario, ma poi si limitò a punire gli insorti, bruciandoli vivi, e il sommo sacerdote Mattia, destituendolo (*AJ* XVII 149-167):

[...] ὁ δὲ τοῖς μὲν ἄλλοις πραυτέρως ἔσχεν, Ματθίαν δὲ τὸν ἀρχιερέα παύσας ἱερᾶσθαι ὡς αἴτιον τοῦ μέρους τούτων γεγονότα καθίστα Ἰωάζαρον ἀρχιερέα, ἀδελφὸν γυναικὸς τῆς αὐτοῦ.

[...] Si raddolcì alquanto con costoro, tuttavia allontanò il sommo sacerdote Mattia dal suo ufficio sacerdotale, in quanto parzialmente responsabile di quanto era accaduto, e in sua vece designò al sommo sacerdozio il fratello di sua moglie Joazar (*AJ* XVII 164)⁶.

Non è chiaro se τῆς αὐτοῦ vada riferito a Ματθίαν o al soggetto ὁ. In un caso Joazar sarebbe cognato di Mattia⁷, nell'altro di Erode⁸. La prima interpretazione spiegherebbe⁹ perché Mattia si collochi come successore di Simone e predecessore di Joazar (della famiglia di Boeto¹⁰), a cui succede il fratello Eleazar (*AJ* XVII 341) e a lui nuovamente Joazar (*AJ* XVIII 2)¹¹: Mattia sarebbe altrimenti l'unico sommo sacerdote a non appartenere alla famiglia di Boeto nell'arco di circa 30 anni. Lo spirito dolce riferirebbe

³ N. Masuez, *Prosopographie de la société juive du royaume de Judée de 134 av. J.-C. à 73/74 siècle ap. J.-C., d'après l'oeuvre de Flavius Josèphe*, Parigi 2014, 335; E. M. Smallwood, *High Priests and Politics in Roman Palestine*, «The Journal of Theological Studies», 13, 1 (1962), 14-34, partic. 31-33.

⁴ J. J. Price - H. Misgav, *Ossuary of Shim'on Boton with Hebrew/Aramaic inscription*, in *Corpus inscriptionum Iudaeae/Palaestinae*, vol. I, Jerusalem, part 1, cur. H. M. Cotton et al., Berlino - New York 2019, 119-129, partic. 119-120.

⁵ É. Nodet, *Sadducéens, Sadocides, Esséniens*, «Revue Biblique», 119, 2 (2012), 186-212, partic. 196; E. Regev, *Were the Priests All the Same?*, «Dead Sea Discoveries», 12, 2 (2005), 158-188, partic. 188; R. De Vaux, *Esséniens ou Zélotes?*, «Revue Biblique», 73, 2 (1966), 212-235, partic. 214; Moore, *The Rise* cit., 353; B. Revel, *Inquiry into the Sources of Karaite Halakah*, «The Jewish Quarterly Review», 2, 4 (1912), 517-544, partic. 526; E. Renan, *Les Juifs sous la domination romaine*, «Revue des Deux Mondes», 121, 1 (1894), 5-28, partic. 7.

⁶ Moraldi, *Antichità giudaiche* cit., 1072.

⁷ Renan, *Les Juifs* cit., 25, 27; Smallwood, *High Priest* cit., 31.33-34.

⁸ É. Nodet, *Jésus et Jean-Baptiste selon Josèphe*, «Revue Biblique», 92, 4 (1985), 497-524, partic. 510; Flavio Giuseppe, *Antichità giudaiche*, ed. M. Simonetti, Milano 2002, partic. 369, 735.

⁹ Smallwood, *High Priest* cit., 33.

¹⁰ *AJ* XVII 339; XVIII 3.

¹¹ Es. analoghi sono Caifa, genero di Anna (Gv. 18 13), e Gesù figlio di Gamala che sposa Marta bat Baitos (J. Mandsager, *Review: Food and Fear* by S. K. Pilz, «AJS Review», 42, 1 (2018), 214-215, partic. 214).

αὐτοῦ a Ματθίαν, mentre se avesse valore riflessivo e fosse riferito al soggetto ó ci si aspetterebbe lo spirito aspro. Jürgen Anton Benedikt Niese, nell'edizione critica, non si rilevano varianti testuali per αὐτοῦ¹². Tuttavia, il manoscritto greco più antico delle *Antiquitates Iudaicae*, contenente quasi tutta la seconda parte dell'opera, è l'*Ambrosianus 370*, dell'XI secolo, cioè posteriore di circa mille anni a Giuseppe. Non si possiede dunque il manoscritto originale, né si può pretendere tale livello di precisione per quanto riguarda gli spiriti dal greco del tempo di Giuseppe¹³. Entrambe le letture sono quindi possibili.

Nel 4 a.C. Erode muore. Il figlio Archelao sostituisce Joazar, accusato di avere sostenuto i ribelli nel corso di una rivolta, con il fratello Eleazar (AJ XVII 339)¹⁴. Da un punto di vista politico, va rilevato che prima Mariamme cospira contro Erode (BJ I 599-600; AJ XVII 78), poi sia Mattia (AJ XVII 164) sia Joazar (AJ XVII 339) sono accusati di aver aiutato gli insorti e infine, durante la guerra, Mattia figlio di Boeto consegnerà Gerusalemme ai rivoltosi (BJ IV 574; V 527-529).

Il fatto che Joazar venga indicato come τὸν Βοηθοῦ o Βοηθοῦ [...] υἱὸς (AJ XVIII 3) lo collega a Mariamme, che potrebbe così essere la "moglie di lui" (γυναικὸς τῆς αὐτοῦ) precedentemente citata (AJ XVII 164). Il "fratello della moglie" è infatti il sommo sacerdote Joazar (AJ XVII 164: Ἰωάζαρον ἀρχιερέα, ἀδελφὸν γυναικὸς τῆς αὐτοῦ), che ora sappiamo essere "di Boeto" (τὸν Βοηθοῦ). Ma se Mariamme e Joazar fossero fratelli, il padre di Joazar non sarebbe Boeto, ma Simone (AJ XV 320). Se υἱὸς va inteso in senso letterale, Joazar e Mariamme non sarebbero fratelli e αὐτοῦ (AJ XVII 164) non potrebbe essere riferito a Erode. Joazar sarebbe allora figlio di Boeto, fratello di Simone, zio di Mariamme e cognato di Mattia.

Ma c'è un'altra possibilità: τὸν Βοηθοῦ potrebbe essere un papponimico o un nome di famiglia e Joazar potrebbe essere fratello di Mariamme, cognato di Erode e figlio di Simone. Boeto non sarebbe quindi il padre, ma il nonno di Joazar. Tuttavia, anche se Joazar fosse cognato di Erode, ciò non significa che αὐτοῦ (AJ XVII 164) si riferisca a ò, perché Joazar avrebbe potuto essere cognato anche di Mattia. Entrambe le interpretazioni potrebbero essere storicamente corrette: Joazar (se figlio di Simone) avrebbe potuto essere contemporaneamente cognato di Erode e di Mattia.

Eleazar è presto sostituito da Gesù figlio di See (AJ XVII 341) e nel 6 d.C. da Joazar¹⁵, che persuade il popolo a sottoporsi al censimento¹⁶. Il fatto che il suo primo mandato si fosse concluso con l'accusa di avere sostenuto i ribelli (AJ XVII 339) fa pensare ora a un riposizionamento politico in occasione della nuova rivolta organizzata nel 6 d.C. da

¹² J. A. B. Niese, *Flavii Iosephi opera*, vol. II/VII, Berlino 1885-1895, 100.

¹³ Aristofane di Bisanzio (III-II sec. a.C.) adotta i segni diacritici degli spiriti. Ma dai papiri letterari si osserva che dal tempo di Aristofane fino al 300 d.C. gli spiriti non venivano scritti in modo coerente. In epoca ellenistica e romana lo spirito aspro veniva segnato più frequentemente di quello dolce, e bisogna attendere il IX e X secolo per avere manoscritti con l'annotazione di tutte le aspirazioni (E. H. Sturtevant, *The Smooth Breathing*, «Transactions and Proceedings of the American Philological Association», 68, 1 (1937): 112-119, partic. 116).

¹⁴ Βοηθός (che ricorre sei volte in Giuseppe), "assistente", traduce "Joazar" ed "Eleazar", "Dio assiste" (N. G. Cohen, *The Names of the Translators in the Letter of Aristaeus*, «JSJ», 15, 1 (1984), 32-64, partic. 50; J. M. Grintz, *Jehoezer*, «The Jewish Quarterly Review», 50, 4 (1960), 338-345, partic. 342; Masuez, *Prosopographie* cit., 319).

¹⁵ R. A. Horsley, *High Priests and the Politics of Roman Palestine*, «JSJ», 17, 1 (1986), 23-55, partic. 32.

¹⁶ F. E. Udoh, *To Caesar What Is Caesar's*, Providence 2005, 269; A. Kuenen - J.-J.-P. Valetton, *La religion d'Israël jusqu'à la chute de l'état juif*, «Théologie et Philosophie», 5, 1 (1972), 513-593, partic. 581; Grintz, *Jehoezer* cit., 342; G. F. Moore, *Fate and Free Will in the Jewish Philosophies According to Josephus*, «The Harvard Theological Review», 22, 4 (1929), 371-389, partic. 372-373; K. Lake, *Simon Zelotes*, «The Harvard Theological Review», 10, 1 (1917), 57-63, partic. 58.

Giuda il Galileo e dal fariseo Saddoc (AJ XVIII 2-10). Se ne deduce inoltre una considerevole influenza sul popolo, dal momento che una parte del popolo acconsentì appunto al censimento solo perché raddolcita dai suoi argomenti (AJ XVIII 3). Quirinio però sostituì comunque (verosimilmente sempre nel 6 d.C.) Joazar, sopraffatto dalla sedizione, con Anano (AJ XVIII 26). Non è chiaro il significato di questo fatto: Joazar aveva simulato il sostegno al censimento o era stato punito lo stesso nonostante tale sostegno?

Cantera

[...] Ἀγρίππας Θεόφιλον μὲν τὸν Ἀνάνου τῆς ἀρχιερωσύνης μετέστησεν, τῷ δὲ Βοηθοῦ Σίμωνι, τούτῳ Κανθηρᾶς ἐπὶ κλησὶς ἦν, τὴν ἐκείνου προσένευμε τιμὴν. δύο δ' ἦσαν ἀδελφοὶ τῷ Σίμωνι καὶ πατὴρ Βοηθός, οὗ τῇ θυγατρὶ βασιλεὺς συνώκησεν Ἡρώδης, ὡς ἀνωτέρω δεδήλωται.

[...] Agrippa rimosse Teofilo, figlio di Anano, da sommo pontefice, e nel suo alto ufficio mise Simone figlio di Boeto, soprannominato Cantera. Simone aveva due fratelli e il padre Boeto; la figlia di Simone¹⁷ era sposata al re Erode, come ho detto sopra (AJ XIX 297)¹⁸.

La famiglia sarebbe composta da Simone Cantera (figlio di Boeto), due fratelli e una figlia, moglie di Erode. Simone Cantera figlio di Boeto sarebbe Simone figlio di Boeto¹⁹, anche se il soprannome non era stato indicato in precedenza e non è chiaro a cosa sia collegato o che significato esprima.

Ma non è l'unica possibilità²⁰: infatti, οὗ τῇ θυγατρὶ potrebbe essere invece riferito a Βοηθός²¹. In questo caso, nella famiglia vi sarebbero: Boeto, tre figli (tra cui Cantera) e una figlia. Agrippa nomina sommo sacerdote Simone Cantera nel 41 (AJ XIX 297)²², circa 65 anni dopo la nomina di Simone figlio di Boeto nel 25-23 a.C.²³ È dunque inverosimile che Simone figlio di Boeto e Cantera siano la stessa persona. Ma la figlia sposata a Erode è chiaramente Mariamme figlia di Simone (BJ I 562.573; AJ XV 319-322). Quindi, se Cantera e Simone figlio di Boeto non sono la stessa persona²⁴, ma la moglie di Erode è figlia di Simone figlio di Boeto (AJ XV 319-322), in AJ. XIX 297 οὗ τῇ θυγατρὶ non è riferito a τῷ Σίμωνι (Cantera), ma a Βοηθός. Qui Giuseppe (o la sua fonte) chiama Boeto quello che in AJ XV 319-322 aveva chiamato Simone figlio di Boeto²⁵: per un errore (forse per la ripetizione del nome Simone) suo, di una fonte o di un copista in AJ XIX 297 o perché Simone era noto anche come Boeto²⁶. Se così fosse, allora Boeto avrebbe generato il sommo sacerdote Simone, chiamato anche Boeto²⁷, padre a sua volta di Mariamme e di tre sommi sacerdoti, Joazar, Eleazar e Simone Cantera, probabilmente il più giovane:

¹⁷ "Di Simone" è un'aggiunta di Moraldi.

¹⁸ Moraldi, *Antichità giudaiche* cit., 1206.

¹⁹ *Ibid.*

²⁰ Masuez (*Prosopographie* cit., 335) ritiene i due Simone persone diverse, ma fratelli tra loro e di Joazar ed Eleazar. Ma è poco probabile che due fratelli si chiamassero entrambi Simone, e Cantera aveva due fratelli (XIX 297), non tre.

²¹ Smallwood, *High Priest and Politics* cit., 33.

²² *Ivi*, 34.

²³ *Ivi*, 31-33; Masuez, *Prosopographie* cit., 335.

²⁴ Nodet, *Sadducéens* cit. 193.

²⁵ Smallwood, *High Priest* cit., 33.

²⁶ Anche il sommo sacerdote Giuseppe è *bar Qyp* sul suo ossario, detto Caifa in AJ XVIII 35.95 e solo Caifa in Mt. 26 3.57; Lc. 3 2; At. 4 6; Gv. 11 49; 18 13-14.24.28.

²⁷ Nodet, *Sadducéens* cit. 193; Smallwood, *High Priest* cit., 33.

σὺν τοῖς ἀδελφοῖς οὖν τὴν ἱερωσύνην ἔσχεν ὁ Σίμων καὶ σὺν τῷ πατρί [...].

Simone, come i suoi fratelli e suo padre, ottennero il sommo pontificato [...] (AJ XIX 298)²⁸.

Di Boeto padre di Simone non si era detto che fosse sommo sacerdote: anzi, era alessandrino (XV 320)²⁹, quindi difficilmente sommo sacerdote a Gerusalemme³⁰.

Inoltre, Erode riteneva che la famiglia di Simone fosse di rango troppo poco elevato per sposarne la figlia. Per questo lo nomina sommo sacerdote (AJ XI 321-322). Il padre di Simone Cantera e sommo sacerdote (AJ XIX 298) quindi non è Boeto (padre di Simone, padre di Mariamme), ma suo figlio Simone³¹. I tre figli, tutti sommi sacerdoti, del padre e sommo sacerdote (Simone) Boeto sono dunque: Joazar, Eleazar e Simone Cantera. I primi due sono quindi quei fratelli di Mariamme che Erode aveva torturato per farli confessare circa il coinvolgimento della sorella nella congiura (BJ I 599).

In *bPesahim* 57a 8; *tMenaḥot* 13 21³² vi è un'invettiva (pronunciata da Abba Šaul ben Batnit, in nome di Abba Yosef ben Ḥanin, entrambi vissuti negli ultimi decenni prima della distruzione del tempio nel 70 d.C.) contro i sommi sacerdoti delle case di Baitos, Ḥanin, Ḳathros³³ e di Išmael ben Phiabi³⁴, che corrispondono in Giuseppe a Boeto, Anano, Kithairos/Cantera e Ismaele figlio di Fabi³⁵. Il fatto che questo brano distingua tra i sommi sacerdoti della casa di Baitos e quelli di Ḳathros è un altro elemento in favore dell'idea che Simone figlio di Boeto e Simone Cantera fossero individui distinti. La casa di Ḳathros/Kithairos/Cantera, infatti, potrebbe essere un ramo separatosi dalla casa di Baitos/Boeto. Ma se Cantera fosse lo stesso fondatore della casa di Boeto non si spiegherebbe l'esistenza di due diverse case di Baitos e Ḳathros. Peraltro, l'utilizzo di un soprannome (Cantera) per Simone potrebbe nascere dall'esigenza di distinguerlo dall'omonimo padre, divenendo poi il nome di famiglia di tale ramo.

²⁸ Moraldi, *Antichità giudaiche* cit., 1206.

²⁹ Renan, *Les Juifs* cit., 7; M. J. Grey, *Jewish Priests and the Social History of Post-70 Palestine*, Chapel Hill 2011, 117; Moore, *The Rise* cit., 363; Masuez, *Prosopographie* cit., 335; W. F. Albright, *A Biblical Fragment from the Maccabean Age*, «JBL», 56, 3 (1937), 145-176, partic. 159.

³⁰ Il sommo sacerdote era la massima autorità religiosa del tempio di Gerusalemme, che rappresentava anche un centro di potere politico ed economico. Secondo la tradizione, la carica si sarebbe tramandata di padre in figlio all'interno dei discendenti diretti di Aronne, fino a che con gli Asmonei la carica passò a una famiglia sacerdotale di rango inferiore. Erode si arrogò la facoltà di nominare i sommi sacerdoti attingendo dalle diverse famiglie dell'aristocrazia sacerdotale, come fecero poi i Romani e i discendenti di Erode che dettennero tale privilegio. Possiamo escludere che l'alessandrino Boeto (padre del sommo sacerdote Simone) fosse anch'egli un sommo sacerdote, perché non viene indicato come tale e per il fatto che fosse un ebreo della diaspora. Nei due casi in cui il sommo sacerdote di Gerusalemme proveniva dalla diaspora (il secondo dei quali è appunto il caso di Simone), infatti, Giuseppe ne specifica l'origine.

³¹ R. Hachlili, *The Goliath Family in Jericho: Funerary Inscriptions from a First Century A. D.*, «BASOR», 235 (1979), 31-66, partic. 53.

³² Moore, *The Rise* cit., 363.

³³ Ḳatharos o Ḳantharos (Grey, *Jewish Priests* cit., 91; D. T. Schwartz, *Kata Toyton ton Kaipon*, «The Jewish Quarterly Review», 72, 4 (1982), 241-268, partic. 263; K. Kohler, *Abba, Father*, «The Jewish Quarterly Review», 13, 4 (1901), 567-580, partic. 573).

³⁴ *Ibid.*; Grey, *Jewish Priests* cit., 91; J. D. M. Derrett, *The Case of Korah Versus Moses Reviewed*, «JSJ», 24, 1 (1993), 59-78, partic. 77; K. Kohler, *The Origin and Composition of the Eighteen Benedictions with a Translation of the Corresponding Essene Prayers in the Apostolic Constitutions*, «HUCA», 1, 1 (1924), 387-425, partic. 423-424; *id.*, *Abba* cit., 573; Horsley, *High Priests* cit., 46.

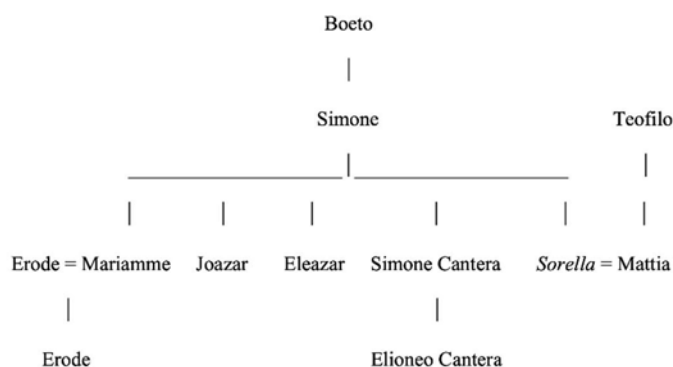
³⁵ Schwartz, *Kata Toyton* cit., 263; A. Amit, *A Rabbinic Satire on the Last Judgment*, «JBL», 129, 4 (2010), 679-697, partic. 683; J. Schwartz, *Lessons from Inter-Communal Conflict during the Second Temple Period*, «Jewish Political Studies Review», 12, 3/4 (2000), 39-52, partic. 43.

In seguito, Agrippa I sostituì Simone Cantera (*Ant.* XIX 313) con Mattia figlio di Anano³⁶ e poi con Elioneo figlio di Kithairos (*Ant.* XIX 342: Ἐλιωναῖον τὸν τοῦ Κιθαίρου παῖδα), che Moraldi e Manlio Simonetti identificano come figlio di Cantera. Varianti per τοῦ Κιθαίρου in AJ XIX 342 sono Αἰλιονέων, Ἀλιωναῖον, Δηλιωναῖον e *Helioneum* per Ἐλιωναῖον e τὸν τοῦ Κιθαίου, τὸν τοῦ ΚανΦαρᾶ παῖδα, τοῦ Κανθηρᾶ e *Cantherae natum* per τὸν τοῦ Κιθαίρου παῖδα³⁷.

In *mParah* 3 5, si menziona Eliehoeinai ben Haqayaf³⁸. Gli altri personaggi citati nel brano sono sommi sacerdoti: Simeone il Giusto, Giovanni (Ircano), Hanamel³⁹ e Išmael ben Phiabi. È quindi probabile che il passo consideri anche Eliehoeinai sommo sacerdote. Ed essendo Elioneo figlio di Kithairos l'unico sommo sacerdote con questo nome, è verosimile che si tratti dello stesso personaggio⁴⁰ e che uno dei due patronimici (probabilmente ben Haqayaf, attestato più tardi) sia errato.

Dopo la morte di Agrippa, il privilegio di nominare i sommi sacerdoti passò a Erode di Calcide, che preferì Giuseppe di Kamei (*AJ* XX 16: Ἰωσήπῳ τῷ Καμεῖ) a quello soprannominato Cantera (τὸν ἐπικαλούμενον Κανθήραν), evidentemente l'Elioneo sopra citato.

Non si conoscono altri membri o discendenti di questo ramo della famiglia se non una donna, di cui ignoriamo il nome, che potrebbe essere la madre, una sorella, la moglie o una figlia di Elioneo. Si tratta della donna a cui appartengono le ossa rinvenute nella cosiddetta Burnt House a Gerusalemme, la casa di questa famiglia. L'abitazione fu distrutta nell'incendio del 70 d.C. e conteneva, oltre alle ossa, vari oggetti, tra cui vasi di profumo, e l'iscrizione *bar Kathros*⁴¹.



³⁶ Horsley, *High Priests* cit., 37.

³⁷ Niese, *Flavii Iosephi opera* cit., 269; Moraldi, *Antichità giudaiche* cit., 1212; Simonetti, *Storia dei Giudei* cit., 508, 813.

³⁸ J. J. Price - H. Misgav, *Burial Cave in the Peace Forest, near Haas Promenade*, in *Corpus inscriptionum Iudaeae/Palaestinae*, vol. I, *Jerusalem*, part 1, cur. H. M. Cotton et al., Berlino - New York 2019, 481-485, partic. 483.

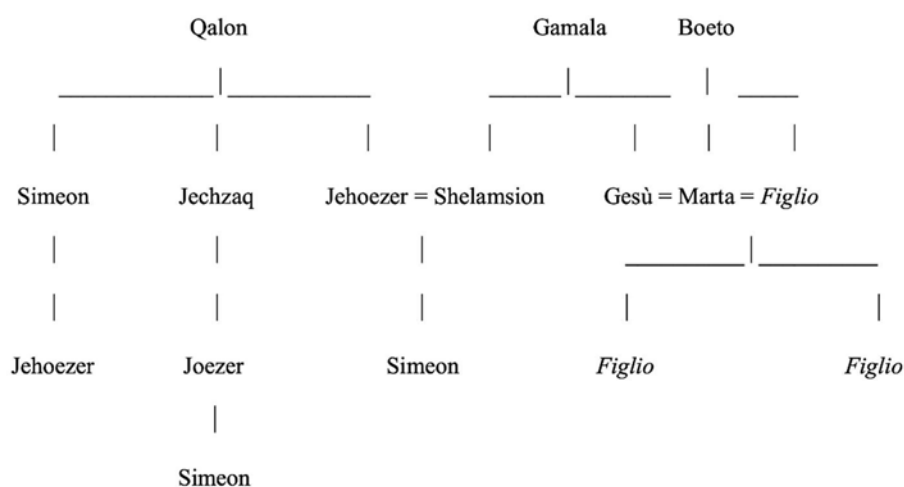
³⁹ Schwartz, *The Priests* cit., 571; Masuez, *Prosopographie* cit., 322.

⁴⁰ V. Eppstein, *When and How the Sadducees Were Excommunicated*, «JBL», 85, 2 (1966), 213-224, partic. 218.

⁴¹ S. Gathercole, *Jerusalem and Caesarea Inscriptions and New Testament Study*, «Journal for the Study of the New Testament», 35, 4 (2013), 394-401, partic. 398.

Gesù figlio di Gamala e Marta figlia di Boeto

Nel 63 venne deposto il sommo sacerdote Gesù figlio di Damneo e designato Ἰησοῦς ὁ τοῦ Γαμαλιήλου (XX 213), il quale istituì l'obbligo scolastico per i bambini dai sei ai sette anni di età in ogni città (*bBava Batra* 21a 1-9)⁴². In *BJ* IV 160 (la prima opera scritta da Giuseppe) si fa invece menzione, per lo stesso periodo, del sommo sacerdote Γαμάλα [...] υἱὸς Ἰησοῦς, che si prende ora in considerazione perché sposato a Marta figlia di Boeto (*mYevamot* 6 4; *bYevamot* 61a 6-10)⁴³. I due Gesù sembrano la stessa figura⁴⁴, anche perché in *Bellum* non è presente alcun sommo sacerdote figlio di Gamaliele e viceversa. "Gamala" (*BJ* IV 160) potrebbe essere l'ipocoristico di "Gamaliele" (*AJ* XX 213) o "Gamaliele" essere un errore, di Giuseppe o di un copista. Subito prima (*BJ* IV 159), si cita Simeone figlio di Gamaliele, dove Gamaliele è chiaramente una persona diversa. Allo stesso modo, in *Vita* 190-191 Giuseppe cita Simone figlio di Gamaliele e in *Vita* 193 Gesù figlio di Gamala. Anche qui è evidente come per Giuseppe, amico di Gesù (*Vita* 204), Gamaliele e Gamala siano persone diverse e i rispettivi figli Simone e Gesù non siano fratelli - peraltro essendo fariseo il primo (*Vita* 191) e forse sadduceo il secondo (*Vita* 193; *Ant.* II 199). Infine, è stata rinvenuta nel quartiere di Qatamon a Gerusalemme la tomba di famiglia di Šelamsion figlia di Gamala (Pres. loc: Hebrew University, Institute of Archaeology, Jerusalem, inv. no. 1527), il quale, secondo Jehoshua Grintz, è lo stesso Gamala padre di Gesù⁴⁵, il che confermerebbe, se così fosse, la grafia del nome.



sacerdote (*mYoma* 1 5; *mYevamot* 6 1-4; *bYoma* 18a 10; *bYevamot* 61a 6-10). La corruzione, di cui Giuseppe fa solo una generica menzione (*AJ* XX 213), forse perché amico di Gesù (*Vita* 204), fu severamente criticata dai saggi⁴⁷. Il riferimento a Jannai è un errore⁴⁸ perché il re Alessandro Ianneo stesso ai suoi tempi era sommo sacerdote e perché Gesù figlio di Gamala era contemporaneo e, come già ripetuto, amico di Flavio Giuseppe (*Vita* 204) e fu nominato sommo sacerdote da Agrippa II (*AJ* XX 213)⁴⁹. Negli scritti rabbinici, infatti, Jannai è un nome generico per indicare un sovrano asmoneo o erodiano e dunque in questo contesto va inteso come riferito ad Agrippa II⁵⁰.

Marta è descritta come la donna più ricca di Gerusalemme al tempo dell'assedio del 70 d.C., un'aristocratica frivola che viene messa a confronto, al contrario, con la donna più povera in Israele (*bKetubot* 104a 12) e a cui i saggi destinano due *se'ah* di vino al giorno (*yKetubot* 5 11, 3) come "sussidio" durante la vedovanza. Immortalata mentre si reca dal marito e sommo sacerdote Gesù nel tempio allo *Yom Kippur*, di lei viene anche narrata la fine, con l'insegnamento morale che addita la ricchezza come un pericolo. Recandosi al mercato per acquistare un profumo, infatti, Marta muore calpestando del letame. Morendo, tira fuori oro e argento e li getta al mercato, non avendone più bisogno (*bGittin* 56a 11-14; cf. *Ez.* 7 19)⁵¹.

La medesima storia ha per protagonista invece Miriam bat Baitos in *Eikha Rabbah* 1 47, ma laddove le edizioni stampate leggono "Miriam", il Ms. Leningrado invece presenta il più tradizionale "Marta"⁵². Non è chiaro se si tratti di due sorelle, di nome Marta e Miriam, confuse tra loro o se semplicemente uno dei due nomi derivi da un errore di trascrizione dell'altro: poco dopo, infatti, vi è un passo che parla di Miriam bat Baitos Naḥtūm (*Eikha Rabbah* 1 49), una panettiera protagonista di un diverso incidente ad Akko e probabilmente, considerata la più umile professione, non legata alla famiglia sommo-sacerdotale di Boeto. È Marta bat Baitos, quindi, che avrebbe potuto originariamente comparire in *Eikha Rabbah* 1 47⁵³ dove ora si legge "Miriam bat Baitos". Inoltre, se Miriam bat Baitos coincidesse con la Maria di *BJ* VI 201-219, come ritengono Burton Visotzky e Naomi Cohen⁵⁴, ha senso pensare che non sia lei la moglie di Gesù (cosa che Giuseppe

dopo la sua nomina a sommo sacerdote nel 63 d.C. e che nel 70 il tempio viene distrutto, i figli che prestavano servizio al tempio devono essere stati generati dalla precedente unione.

⁴⁷ B. L. Visotzky, *Most Tender and Fairest of Women*, «The Harvard Theological Review», 76, 4 (1983), 403-418, partic. 412; Cohen, *The Theological Stratum* cit. 193-194; J. Finkel, *A Link between Hasidism and Hellenistic and Patristic Literature*, «Proceedings of the American Academy for Jewish Research», 26, 1 (1957), 1-24, partic. 23; S. Krauss, *Priests and Worship in the Last Decade of the Temple at Jerusalem. Reviewed Work: II Jahresbericht der israelitisch-theologischen Lehranstalt in Wien, 1894, 1895 by A. Büchler*, «The Jewish Quarterly Review», 8, 4 (1896), 666-678, partic. 670-671.

⁴⁸ Cohen, *The Theological Stratum* cit. 193; S. B. Hoenig, *Dorshé Ḥalakot in the Pesher Nahum Scrolls*, «JBL», 83, 2 (1964), 119-138, partic. 137.

⁴⁹ T. Ilan, *Queen Salamzion Alexandra and Judas Aristobulus I's Widow*, «JSJ», 24, 2 (1993), 181-190, partic. 182.

⁵⁰ Cohen, *The Theological Stratum* cit., 193.

⁵¹ Ivi, 187-188, 190, 195; A. Cronbach, *The Me'il Zedaḳah*, «HUCA», 14, 1 (1939), 479-557, partic. 513; Visotzky, *Most Tender* cit., 408-413; A. M. Gray, *Wealth and Rabbinic Self-Fashioning in Late Antiquity*, in *Wealth and Poverty in Jewish Tradition*, cur. L. J. Greenspoon, West Lafayette 2015, 53-81, partic. 70; Renan, *Les Juifs* cit., 7; H. Bar-Itzhak, *Women and Blood Libel: The Legend of Adil Kikinesh of Drohobycz*, «Western Folklore», 71, 3/4 (2012), 279-291, partic. 286; Belser, *Opulence* cit., 98.

⁵² Finkel, *A Link* cit., 19, 22-23; O. Meir, *The Story as a Hermeneutic Device*, «AJS Review», 7/8, 1 (1982/1983), 231-262, partic. 239; Visotzky, *Most Tender* cit., 411; Cohen, *The Theological Stratum* cit., 190, 193.

⁵³ Come nel Ms. Leningrado, che alternativamente potrebbe invece costituire un tentativo di armonizzare *Eikha Rabbah* 1 47 con la versione più nota della storia che ha per protagonista appunto Marta bat Baitos (*bGittin* 56a 11-14).

⁵⁴ Visotzky, *Most Tender* cit. 409; Cohen, *The Theological Stratum* cit., 190-192.

avrebbe presumibilmente esplicitato; *Vita* 204), ma (sua sorella?) Marta. Le storie delle due donne si sarebbero poi confuse l'una con l'altra.

I due studiosi sono infatti convinti che quello narrato dai rabbini su Miriam/Marta bat Baitos sia lo stesso episodio narrato da Giuseppe riguardo a Maria figlia di Eleazar (*BJ* VI 201-219)⁵⁵. Questa Maria è protagonista di una terribile storia di cannibalismo e infanticidio, forse dai tratti leggendari come i racconti rabbinici su Miriam/Marta. Vi sono senz'altro degli elementi in comune: anche Maria, infatti, è "ragguardevole per nascita e per ricchezza" e si trova a Gerusalemme durante l'assedio romano, dove perde la "massima parte delle sostanze", dovendo così accontentarsi del "poco cibo raggranellato" che le resta. Da "nessuna parte era ormai possibile trovare" cibo e "la fame le serpeggiava nelle viscere e nelle midolla" (*BJ* VI 201-204)⁵⁶. Tutti questi elementi sono presenti anche nelle storie su Miriam/Marta. E dal momento che il Baitos padre di Marta e Miriam potrebbe essere Joazar o Eleazar, Miriam bat Baitos potrebbe in effetti essere stata figlia di Eleazar figlio di Simone Boeto. Ma il parallelo più significativo tra il racconto di Maria che cuoce e si ciba delle carni di suo figlio e la storia di Marta/Miriam consiste nella citazione biblica che Rabban Yoḥanan ben Zakkai le attribuisce in *bGittin* 56a 13, tratta da *Deut.* 28 56-57⁵⁷. Qui, la più raffinata delle donne, che non aveva mai poggiato "in terra la pianta del piede, [...] si ciberà [...] dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l'assedio".

Tuttavia, di contro vi sono altri elementi che non permettono di identificare le due Marie/Miriam. Per prima cosa, il fatto che quella del *Bellum* abitasse a Bethuzuba, al di là del Giordano, prima di rifugiarsi a Gerusalemme (*BJ* VI 201), mentre la famiglia di Boeto, essendo sommo-sacerdotale, viveva a Gerusalemme (*AJ* XV 320). Inoltre, Giuseppe, che - si ribadisce - conosceva bene Gesù di Gamala (*Vita* 204), non collega in alcun modo Maria con Gesù, sebbene dovesse esserne la moglie o la cognata se identificata con Miriam bat Baitos.

In conclusione, le donne potrebbero aver avuto un particolare rilievo tra i *baitosim*. Ci sono noti i nomi di alcune di loro (Mariamme figlia di Simone, forse sua sorella, Marta bat Baitos, Miriam bat Baitos, anche escludendo Miriam bat Baitos Naḥtum), mentre se pensiamo ad altri gruppi ebraici del tempo (eccezion fatta per i gesuani) non si hanno quasi notizie di personaggi femminili. Inoltre, i boethusiani, contrariamente ai farisei, ritenevano che anche le figlie, come i figli, potessero ereditare (*tYadayim* 2 9)⁵⁸.

Zadok e Boethus

Secondo *Avot De Rabbi Natan* (*ARN*) A 5 2; B 10 5, i boethusiani sarebbero nati molto prima di Simone figlio di Boeto. A questa fonte alcuni studiosi riconoscono un fondamento storico⁵⁹, mentre altri no⁶⁰, ritenendo che il nome "boethusiani" non sia anteriore a Simone⁶¹. In *ARN* Antigono di Sokho, discepolo di Simeone il Giusto (contemporaneo di Alessandro Magno⁶²), aveva a sua volta due discepoli, Zadok e

⁵⁵ *Ibid.*

⁵⁶ Flavio Giuseppe, *Guerra giudaica*, ed. G. Vitucci, Milano 2000 (1991), 429-431.

⁵⁷ Belser, *Opulence* cit., 98; Cohen, *The Theological Stratum* cit., 188-190; Visotzky, *Most Tender* cit., 413.

⁵⁸ A. S. Ferziger, *Feminism and Heresy*, «Journal of the American Academy of Religion», 77, 3 (2009), 494-546, partic. 514; Regev, *Were the Priests* cit., 162-163.

⁵⁹ Revel, *Inquiry* cit., 531; M. L. Margolis, *Recent Biblical Literature*, «The Jewish Quarterly Review», 4, 2 (1913), 249-302, partic. 286.

⁶⁰ P. Heger, *Women in the Bible, Qumran and Early Rabbinic Literature*, Leiden 2014, partic. 254-255; A. S. Van der Woude, *Review: 4QLev^d by E. Eshel*, «JSJ», 26, 3 (1995), 402-405, partic. 403.

⁶¹ Moore, *The Rise* cit., 353; Nodet, *Sadducéens* cit. 196; De Vaux, *Esséniens* cit. 214.

⁶² *BYoma* 69a 10-11; *bTamid* 27b 7.

Boethus, i quali si sarebbero allontanati dai suoi insegnamenti negando la resurrezione dei morti e la *Torah* orale (*bMenaḥot* 65a 7), fondando rispettivamente le sette dei sadducei e dei boethusiani e usando tutti i giorni vasellame di argento e oro, non per ostentazione, ma come conseguenza della sfiducia nella ricompensa dopo la morte⁶³.

Zadok e Boethus erano *minim*, "eretici", per i saggi, per aver commesso una "deviazione", una scissione, essersi "allontanati [*prš*] dalla *Torah*" (*ARN B* 10 5)⁶⁴. Nelle *Recognitiones* I 54 dello Pseudo-Clemente i sadducei sono accusati di essere gli artefici del primo scisma⁶⁵, avendo "separato se stessi dall'assemblea del popolo", seguiti, al tempo di Giovanni, dagli altri scismi dei samaritani, degli scribi e dei farisei e infine di alcuni discepoli di Giovanni che "si sono separati dal resto del popolo". Si tratta infatti anche dell'etimologia di *perušim*, "separati, separatisti"⁶⁶, forse un gioco di parole inventato dagli avversari dei farisei per storpiare il vero nome della setta, che potrebbe invece derivare da *parošim*, "coloro che specificano"⁶⁷.

In ogni caso, per i saggi, i boethusiani sono in errore. La *Tosefta* riporta, infatti, una disputa tra farisei e boethusiani (*tYadayim* 2 20) e due tra saggi e boethusiani (*tYoma* 1 8; *tRoš Hašanah* 1 15⁶⁸). In tutti i casi ne escono vincitori i farisei o i saggi⁶⁹.

In *ARN B*, quelle dei boethusiani e dei sadducei sono "famiglie" anziché "sette", come in Giuseppe quella di Boeto è una famiglia e non una setta e in *bPesahim* 57a 8 si parla di "casa di Baitos". Circa l'alternanza tra "sette" (A) e "famiglie" (B) per boethusiani e sadducei, è interessante il confronto con Giuseppe, che definisce gli esseni sia come

⁶³ N. Wiederblank, *Why and How We Study Mahshava*, «Tradition: A Journal of Orthodox Jewish Thought», 52, 4 (2020), 82-88, partic. 86; A. Schremer, *Boethusians*, in *T&T Clark Encyclopedia of Second Temple Judaism*, II, cur. D. M. Gurtner - L. T. Stuckenbruck, Londra 2020, 112-113; *id.*, *Thinking about Belonging in Early Rabbinic Literature*, «JSJ», 43, 2 (2012), 249-275, partic. 270-271; M. L. Grossman, *Review: The New Damascus Document by B. Z. Wacholder*, «Dead Sea Discoveries», 19, 2 (2012), 232-234, partic. 233; G. Y. Kohler, *Manuel Joel in Defense of the Talmud*, «HUCA», 79, 1 (2008), 141-163, partic. 156; C. Setzer, *Resurrection of the Dead as Symbol and Strategy*, «Journal of the American Academy of Religion», 69, 1 (2001), 65-101, partic. 77-78; M. Bodian, *Review: Uriel Da Costa by H. P. Salomon - I. S. D. Sassoon*, «The Jewish Quarterly Review», 87, 1/2 (1996), 167-169, partic. 168; A. I. Baumgarten, *The Name of the Pharisees*, «JBL» 102, 3 (1983), 411-428, partic. 423; *id.*, *Rabbinic Literature as a Source for the History of Jewish Sectarianism in the Second Temple Period*, «Dead Sea Discoveries», 2, 1 (1995), 14-57, partic. 52-53, 58; Heger, *Women* cit., 253; Moore, *The Rise* cit., 353; J. Kampen, *The Sectarian Form of the Antitheses within the Social World of the Matthean Community*, «Dead Sea Discoveries», 1, 3 (1994), 338-363, partic. 347; E. B. Borowitz, *Progressive Judaism and Established Orthodoxy*, «European Judaism: A Journal for the New Europe», 24, 2 (1991), 31-37, partic. 33; N. Lamm, *Loving and Hating Jews as Halakhic Categories*, «Tradition: A Journal of Orthodox Jewish Thought», 24, 2 (1989), 98-122, partic. 112-113; Y. Amital, *A Torah Perspective on the Status of Secular Jews Today*, «Tradition: A Journal of Orthodox Jewish Thought», 23, 4 (1988), 1-13, partic. 9; S. J. D. Cohen, *The Significance of Yavneh*, «HUCA», 55, 1 (1984), 27-53, partic. 40; S. Rosenblatt, *The Crucifixion of Jesus from the Standpoint of Pharisaic Law*, «JBL», 75, 4 (1956), 315-321, partic. 315; R. J. North, *The Qumran "Sadducees"*, «The Catholic Biblical Quarterly», 17, 2 (1955), 44-68, partic. 50; L. Finkelstein, *Introductory Study to Pirke Abot*, «JBL», 57, 1 (1938), 13-50, partic. 43; S. W. Baron, *The Historical Outlook of Maimonides*, «Proceedings of the American Academy for Jewish Research», 6, 1 (1934-1935), 5-113, partic. 69; J. Z. Lauterbach, *The Pharisees and their Teachings*, «HUCA», 6, 1 (1929), 69-139, partic. 73.

⁶⁴ Uriel da Costa (XVII sec.) scriveva che quando ad Antigono "si opposero Sadok e Boethus [...] da allora si perpetuò la divisione" (O. Proietti, *La voce di de Acosta*, «RMI», 70, 3 (2004), 33-54, partic. 45). Cf. *ARN B* 10 5: "noi ci siamo separati dalla moltitudine" (Nodet, *Sadducéens* cit. 195).

⁶⁵ J.G. Gebhardt, *The Syriac Clementine Recognitions and Homilies: The First Complete Translation of the Text*, Nashville, 2014, 35; Baumgarten, *The Name* cit., 426.

⁶⁶ Revel, *Inquiry* cit., 526.

⁶⁷ Baumgarten, *The Name* cit., 427.

⁶⁸ Y. Sussmann, *The History of the Halakha and the Dead Sea Scrolls*, in *Qumran Cave 4.V*, cur. E. Qimron - J. Strugnell, Oxford 1994, 179-200, partic. 195; Regev, *Were the Priests* cit., 176.

⁶⁹ Cohen, *The Significance* cit., 38-39.

ἄρεις (BJ II 137; Ant. XIII 171; Vita 10) e φιλοσοφία (AJ XVIII 11) che come γένος (BJ I 78; II 113; AJ XIII 311; XV 371), analogo a *gens* con cui li indica Plinio (*nat.* V 17).

I rabbini distinguevano tra sadducei e boethusiani, ma con una certa confusione⁷⁰ (presente anche oggi in letteratura⁷¹): la *Mišnah* (*mMenaḥot* 10 3) menziona i boethusiani solo una volta⁷² (in relazione al calendario⁷³), tra i due *Talmudim* il babilonese preferisce “sadducei” a “boethusiani” a differenza del palestinese⁷⁴ e la *Tosefta* utilizza il termine “boethusiani” anche quando la *Mišnah* o passi paralleli riportano il termine “sadducei”⁷⁵. Ciò forse perché a volte i rabbini tendevano a ridurre i diversi approcci alla *halakhah* a due, il proprio e l'altrui, chiamato generalmente “sadduceo”⁷⁶. Nel 937, per esempio, il caraita Abū Yūsuf Ya'qūb al-Qirqisānī, scrisse nel *Kitāb al-Anwār wal-Marāqib* che i sadducei avevano due fondatori: Zadok (I 283, 11-13) e Boethus (I 283, 15; 304, 22). Al contrario, nel XII sec., un altro caraita, Elijah ben Abraham, nel suo *Trattato contro i rabbaniti*, considerava sadducei e boethusiani gruppi diversi⁷⁷.

Boethusiani, erodiani ed esseni

ARN A 5 2 è importante perché fa riferimento ai boethusiani come a un gruppo e non soltanto a una famiglia. Harold Hoehner identifica questo «religio-political group» con gli erodiani di Mc. 3 6; 12,13 (*Mt.* 22 16)⁷⁸: i boethusiani sarebbero indistinguibili dai sadducei da un punto di vista religioso, ma più filo-erodiani da un punto di vista politico. Nelle dispute tra Gesù e i suoi avversari, questi sono farisei ed erodiani in Mc. 12 13, mentre sadducei in 12 18. Ciò, a suo avviso, perché nel primo caso il dibattito verte sul

⁷⁰ Ivi, 37; Grey, *Jewish Priests* cit., 109, 118; Baumgarten, *Rabbinic Literature* cit., 18, 22-24; Lauterbach, *The Pharisees* cit. 123.

⁷¹ Stern, *Josephus* cit., 325; Regev, *Were the Priests* cit. 188; Margolis, *Recent Biblical Literature* cit., 286; W. J. Moulton, *Review: Der Sadduzäismus by G. Hölscher*, «The American Journal of Theology», 12, 3 (1908), 475-477, partic. 475; A. Büchler, *Review: Documents of Jewish Sectaries by S. Schechter*, «The Jewish Quarterly Review», 3, 3 (1913), 429-485, partic. 483; L. Nemoy, *Al-Qirqisānī's Account of the Jewish Sects and Christianity*, «HUCA», 7, 1 (1930), 317-397, partic. 326; *id.*, *A Tenth Century Criticism of the Doctrine of the Logos*, «JBL», 64, 4 (1945), 515-529, partic. 517; Revel, *Inquiry* cit., 526; Grey, *Jewish Priests* cit., 117; Regev, *Were the Priests* cit., 161; Moore, *The Rise* cit., 353; Renan, *Les Juifs* cit., 7; Schremer, *Boethusians* cit., 112-113.

⁷² Grey, *Jewish Priests* cit., 118.

⁷³ Nodet, *Sadducéens* cit. 193, 198, 212; Grey, *Jewish Priests* cit., 124; M. Herman, *Prophetic Authority in the Legal Thought of Saadia Gaon*, «The Jewish Quarterly Review», 108, 3 (2018), 271-294, partic. 289; Y. Yadin, *The Temple Scroll*, «The Biblical Archaeologist», 30, 4 (1967), 135-139, partic. 137; Regev, *Were the Priests* cit., 169-177; K. Kohler, *Dositheus, the Samaritan Heresiarch, and His Relations to Jewish and Christian Doctrines and Sects*, «The American Journal of Theology», 15, 3 (1911), 404-435, partic. 430.

⁷⁴ Grey, *Jewish Priests* cit., 118.

⁷⁵ Sussmann, *The History* cit., 195; Schremer, *Boethusians* cit., 112-113.

⁷⁶ *Ibid.* Lo scolio a *Megillat Ta'anit* per il 27 dei *Marḥešvan* riporta un dibattito tra i boethusiani (nel Ms. Oxford; sadducei nel Ms. Parma) e Rabban Yoḥanan ben Zakkai su un sacrificio animale con utilizzo di profumi. Il racconto si conclude con Yoḥanan che confuta i boethusiani (Grey, *Jewish Priests* cit., 111). Sempre nel medesimo scolio, vi è un dibattito che vede i boethusiani (nel Ms. Oxford; ivi, 164-165) contrapposti ai saggi sul tema dei sacrifici nel mese di *Nisan*. Il parallelo in *bMenaḥot* 65a,9 legge “sadducei” per “boethusiani”, come un manoscritto dello scolio dalla *genizah* del Cairo (ivi, 167), ma “boethusiani” in 65a,7. In *tKippurim* 18 (cf. *bYoma* 19b) un boethusiano muore tre giorni dopo aver infranto la tradizione dei saggi in materia di culto templare. Similmente, in *tParah* 3 8 un sommo sacerdote sadduceo muore dopo una discussione con Rabban Yoḥanan ben Zakkai sulla corretta procedura con cui ardere una giovenca rossa (ivi, 113).

⁷⁷ L. Nemoy, *Elijah Ben Abraham and His Tract Against the Rabbanites*, «HUCA», 51, 1 (1980), 63-87, partic. 69-72, 74.

⁷⁸ Accostati anche agli esseni (W. J. Bennett, *The Herodians of Mark's Gospel*, «Novum Testamentum» 17, 1 (1975), 9-14, partic. 9).

tema politico dei tributi, mentre nel secondo su quello religioso della resurrezione⁷⁹. Nel giudaismo del tempo, però, il tema dei tributi aveva una valenza anche religiosa⁸⁰, in quanto nella tradizione biblica un censimento deve essere autorizzato da Dio (1 Cr. 21 1-30)⁸¹.

Al di là dell'ipotesi, un qualche tipo di legame politico tra la casa di Boeto ed Erode è presente⁸². I boethusiani vengono nominati sommi sacerdoti da Erode e da suo figlio Archelao (AJ XVIII 26), ma vengono sostituiti con la famiglia di Anano nel 6/7 d.C. quando Roma rende la Giudea una provincia e la sottrae al governo di Archelao. Come gli esseni sembrano avere un rapporto positivo con Erode (XV 371-379), ma non con i Romani (BJ II 152-153.567; III 11), lo stesso potrebbe valere per i boethusiani, che, nonostante la congiura (I 599-600; AJ XVII 78) a cui aveva preso parte Mariamme, sembrano poi riconquistare la fiducia della casa reale, continuando a detenere il sommo sacerdozio fino al 6 d.C. (XVIII 26). Inoltre, nel 41, quando Agrippa (nipote di Erode) ottenne il potere di nominare i sommi sacerdoti, tolse la carica alla famiglia di Anano per destinarla nuovamente a un boethusiano⁸³, Simone Cantera, e poi a suo figlio Elioneo (XIX 342). Dall'unione fra Erode e Mariamme era nato Erode II (Filippo in Mc. 6 17; Mt. 14 3; Josippon I 4), zio di Agrippa. Erode II sposò Erodiade, sorella di Agrippa, e dalla loro unione nacque Salomé, che con Aristobulo (nipote di Agrippa) generò tre figli. Sono gli ultimi discendenti noti della stirpe di Boeto. In seguito, Agrippa II figlio di Agrippa elevò al sommo sacerdozio Gesù figlio di Gamala, marito di Marta figlia di Boeto. Da queste nomine potrebbe quindi leggersi uno stretto rapporto tra la famiglia di Erode e quella di Boeto.

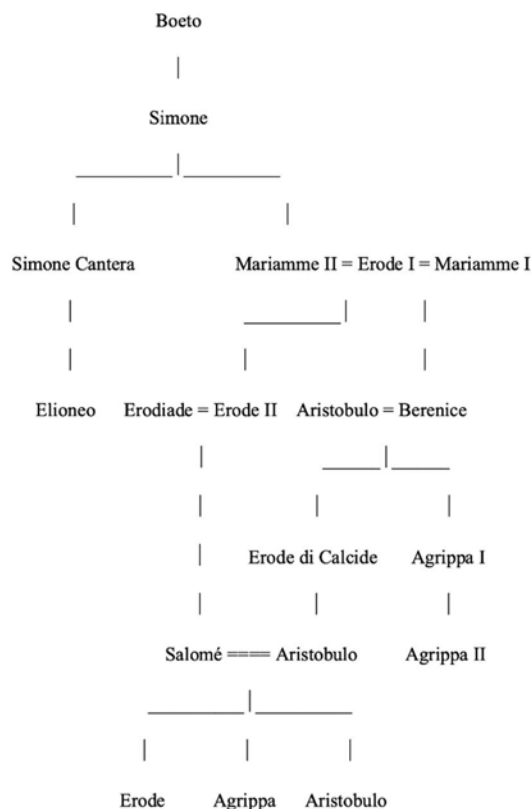
⁷⁹ P. C. Finney, *The Rabbi and the Coin Portrait*, «Journal of Biblical Literature», 112, 4 (1993), 629-644, partic. 640; H. W. Hoehner, *Herod Antipas*, Cambridge 1972, 333-339.

⁸⁰ Bennett, *The Herodians* cit., 9-11.

⁸¹ A. Di Lenardo, *La politica di Paolo di Tarso*, in *Riattivare Paolo di Tarso*, cur. P. Zygulski – F. Adinolfi – G. Mariotti, Cantalupa (TO) 2025, 60-67, partic. 63.

⁸² Renan, *Les Juifes* cit., 21; De Vaux, *Esséniens* cit. 214, 216, 224.

⁸³ L. C. Boughton, *The Priestly Perspective of the Johannine Trial Narratives*, «Revue Biblique», 110, 4 (2003), 517-551, partic. 528.



Ma oltre che agli erodiani, i boethusiani sono stati accostati anche agli esseni. Il primo a farlo fu Azariah de Rossi nel XVI sec., che sostenne che i boethusiani erano esseni⁸⁴ – ipotesi ripresa nel XX sec.⁸⁵ – dato che gli esseni erano assenti negli scritti rabbinici. I saggi della letteratura rabbinica venivano identificati con i farisei di Giuseppe e i meno noti boethusiani con i meno noti esseni di Giuseppe: *ignotum per ignotius*⁸⁶. *Beit sin*, scritto quattro volte separato⁸⁷, fu interpretato come *bet issiyim*, “casa degli esseni”⁸⁸. Una variante dell’ipotesi è quella di Igor Tantlevskij, secondo cui il Maestro di Giustizia di Qumran si sarebbe chiamato Zadok (3Q15 11 3.6; 4Q174 1 17; cf. CD 3 21-4 5; 5 5). Lo studioso identifica questo Zadok con il discepolo di Antigono di Sokho di ARN A 5 2; B 10 5 e il suo nemico nei rotoli del Mar Morto, l’Uomo di Menzogna, con Boethus⁸⁹.

⁸⁴ Sussmann, *The History* cit., 193; cf. 195, 200; Lauterbach, *The Pharisees* cit., 123; Revel, *Inquiry* cit., 526; Regev, *Were the Priests* cit. 185; Schremer, *Boethusians* cit., 112-113; *id.*, *The Name of the Boethusians*, «JJS», 48, 2 (1997), 290-299, partic. 290.

⁸⁵ J. M. Grintz, *Die Männer des Yahad-Essener*, in *Zur Josephus-Forschung*, cur. A. Schalit, Darmstadt 1973, 294-336 (ed. or., «Sinai», 32, 1 (1953), 11-43); Regev, *Were the Priests* cit. 185; Schremer, *Boethusians* cit., 112-113; *id.*, *The Name* cit., 290; Baumgarten, *Rabbinic Literature* cit., 25; Sussmann, *The History* cit., 193, 195-196.

⁸⁶ *Ivi*, 193, 200; Cohen, *The Significance* cit., 36; Schremer, *The Name* cit., 190.

⁸⁷ *tSukkah* 3,1 (ed. stampata); *tMenahot* 10,23 (ed. stampata); *tYadayim* 2,20 (Ms. Vienna); *yRoš Hašana* 2,1,7 (frammento da una *genizah*; Schremer, *The Name* cit., 192-193).

⁸⁸ *Ibid.*; *id.*, *Boethusians* cit., 112-113; Sussmann, *The History* cit., 195; Baumgarten, *Rabbinic Literature* cit., 24; Regev, *Were the Priests* cit. 185.

⁸⁹ I. R. Tantlevskij, *Review: The Community of the Renewed Covenant: The Notre Dame Symposium on the Dead Sea Scrolls by E. Ulrich - J. VanderKam*, «Dead Sea Discoveries», 6, 1 (1999), 98-103, partic. 99-100.

Tuttavia, Boethus non compare mai nella letteratura di Qumran, né viene mai messo in contrapposizione a Zadok in quella rabbinica.

Al di là delle possibili convergenze tra le *halakhot* boethusiane e quelle dei rotoli del Mar Morto⁹⁰, l'ipotesi che identifica boethusiani ed esseni deve essere respinta per una serie di ragioni. I sommi sacerdoti della casa di Boeto, a cui vanno sommati anche i sacerdoti semplici appartenenti sempre ai boethusiani (*tSukkah* 3 16; *tYoma* 1 8; *tKippurim* 1 13-14), erano impegnati nel servizio al Tempio. Gli esseni, invece, non dirigevano il servizio del santuario (*AJ* XVIII 19). Mentre i boethusiani disponevano di vasi d'oro e d'argento e negavano la resurrezione (*ARN* A 5 2; B 10 5), gli esseni vi credevano (*BJ* II 154-158) e conducevano uno stile di vita semplice (II 122-127.151; *AJ* XVIII 18). Le quattro occorrenze della variante *beit sin*, peraltro, possono essere spiegate con il fenomeno per cui gli scribi rabbinici a volte dividevano una parola lunga, o come storpiature volontarie dei rabbini, documentate per diversi altri nomi che si volevano denigrare⁹¹. Inoltre, mai Giuseppe, quando parla degli esseni o ne nomina alcuni, li mette in relazione con la casa di Boeto e viceversa, quando cita esponenti della famiglia di Boeto, mai li mette in relazione con gli esseni. Giuseppe aveva studiato presso gli esseni (*Vita* 10-11) ed era contemporaneo di Mattia figlio di Boeto⁹² - che forse conosceva di persona, vista la comune estrazione sociale sacerdotale (1-9) - e del proprio amico (204) Gesù figlio di Gamala. Se, dunque, la famiglia di Boeto fosse stata essena, Giuseppe lo avrebbe esplicitato. Infine, è vero che per Giuseppe le sette ebraiche sono apparentemente solo quattro (farisei, sadducei, esseni e quarta filosofia), il che potrebbe far pensare che quindi i boethusiani vadano identificati con una di esse, ma è altrettanto vero che dimostra chiaramente di conoscere l'esistenza anche di diversi altri gruppi, tra cui quelli di Gesù (*AJ* XVIII 63-64), Giovanni il Battista (XVIII 116-119) e Bannus (*Vita* 11), i sicari (*BJ* II 254 ecc.) e gli zeloti (*BJ* II 651 ecc.).

Conclusioni

Forse appartenente alla casa di Boeto potrebbe essere Joazar, inviato con un certo Giuda e con Giuseppe dal sinedrio in Galilea durante la guerra del 66-70 d.C. e indicato come degnissimo sacerdote (*Vita* 29). Non lo identificherei con il fariseo Jozar o loesdro figlio di Nomico (196-197; *BJ* II 628), mandato a rimuovere Giuseppe dal suo comando in Galilea⁹³, perché presentato come un personaggio nuovo in *Vita* 197 e perché difficilmente sarebbe stato definito "degnissimo sacerdote" da Giuseppe (*Vita* 29) visto che giungeva per destituirlo.

Altri riferimenti a *baitosim* riguardano il fortissimo figlio di Marta bat Baitos (*tYoma* 1 2; *bSukkah* 52b 15) e forse Rabbi Yehošua ben Baitos (*Berešit Rabbah* 84 18-19) e Rabbi Boethus (*yEruvin* 6 4, 5)⁹⁴. Escluderei Baitos ben Zonin (*tPesaḥim* 2 12; 10 8; *mBava Metzia* 5 3; *mAvodah Zarah* 5 2; *bAvodah Zarah* 65b 4.6; *ySoferim* 3 5; *bMegillah* 27b 9; *tPesaḥim* 10 8)⁹⁵, che non sembra connesso ai boethusiani.

⁹⁰ D. E. Oakman, *Review: Jewish Contemporaries of Jesus by G. Stemberger - A. W. Mahnke*, «CBQ», 59, 4 (1997), 787-788, partic. 788.

⁹¹ Regev, *Were the Priests* cit. 159, 185-188; Schremer, *Boethusians* cit., 112-113; *id.*, *The Name* cit., 291-299.

⁹² *BJ* IV 574; V 527.

⁹³ Grintz, *Jehoezer* cit., 342; Cohen, *The Significance* cit., 36.

⁹⁴ S. Lieberman, *Palestine in the Third and Fourth Centuries*, «The Jewish Quarterly Review», 36, 4 (1946), 329-370, partic. 355.

⁹⁵ D. Reifman, *Teaching Talmudic Hermeneutics Using a Semiotic Model of Law*, in *Turn It and Turn It Again*, cur. J. A. Levisohn - S. P. Fendrick, Boston 2013, 81-104, partic. 101-103; J. Neusner, *Aristotle's Economics and the Mishnah's Economics*, «JSJ», 21, 1 (1990), 41-59, partic. 47; A. I. Katsh, *Unpublished*

Che ne fu della casa di Boeto dopo la distruzione del tempio nel 70?

Mattia figlio di Boeto, sommo sacerdote durante la guerra, discendente di sommi sacerdoti e "uno degli uomini più stimati e onorati dal popolo", consegnò Gerusalemme nelle mani dei ribelli capeggiati da Simone figlio di Giora, che però lo fece uccidere comunque, insieme a tre dei suoi quattro figli (*BJ* IV 574; V 527-531; VI 114)⁹⁶. Uno dei figli, però, sopravvisse (*BJ* IV 574; V 527). Insieme a un gruppo di sacerdoti superstiti, dopo la guerra, si stabilì a Gophna, nel nord della Giudea (VI 113-114). Secondo Matthew Grey, i loro discendenti potrebbero essersi trasferiti a Sepphoris nel III-IV sec. Un certo Βοηθός appare come offerente in un'iscrizione di V sec. nella sinagoga "sacerdotale" di Sepphoris, su un pannello raffigurante il sacrificio di Isacco (tema dai connotati sacerdotali)⁹⁷. Un altro Βοηθός (Pres. loc: National Museum of Damascus, no. 32 Welles in Kraeling 1956 = Syr 107) è presente nella sinagoga di III sec. di Dura Europos, unico nome greco accanto ad altri levitici o sacerdotali. Inoltre, nella sinagoga sono presenti numerosi elementi tipicamente sacerdotali, tra cui il patronimico "figlio di Levi" riferito a Mosè⁹⁸. Non si conoscono, poi, le origini di Boethus, cugino del retore Libanio e irenarca a Elusa, nel Negev, nel IV sec.⁹⁹. Infine, Grey scrive che, nella *Toseftah*, i rabbini fanno riferimento al gruppo dei *baitosim* al presente, il che fa pensare che abbiano continuato a esistere nel II-III sec.¹⁰⁰.

Saadia Gaon (891-942), Elijah ben Abraham (XII sec.), Maimonide (XII-XIII sec.) e Rabdaz (XV-XVI sec.) ritenevano che le scuole di Zadok e di Boethus fossero confluite nei caraiti, fondati da Anan ben David¹⁰¹. Il caraita Elijah Bašyazi (XV sec.) affermava che era opinione di tutti gli studiosi rabbaniti che lo scisma caraita risalisse a Zadok e Boethus¹⁰². Suo figlio Moses, con il proprio discepolo e genero Caleb Afendopolo, invece, non condivideva l'idea che i caraiti discendessero dai sadducei e dai boethusiani¹⁰³. Ad accomunare le tre sette, in effetti, vi è certamente il rifiuto della Legge orale, ma, a differenza dei sadducei e dei boethusiani, i caraiti credevano alla resurrezione (e agli angeli, a differenza dei sadducei)¹⁰⁴.

Ma Zadok e Boethus si affermarono comunque nella tradizione rabbinica come emblema scismatico. Ancora nel XVIII sec. le loro figure verranno evocate da Rabbi Joseph Ergas

Talmudic Genizah Fragments in the Antonin Collection of the Saltykov-Shchedrin Library in Leningrad, «The Jewish Quarterly Review», 69, 4 (1979), 193-207, partic. 201; C. Hezser, *Social Fragmentation, Plurality of Opinion, and Nonobservance of Halakhah*, «JSQ», 1, 3 (1993/1994), 234-251, partic. 240; A. Oppenheimer, *Jewish Lydda in the Roman Era*, «HUCA», 59, 1 (1988), 115-136, partic. 126.

⁹⁶ T. Ilan - J. J. Price, *Seven Onomastic Problems in Josephus' "Bellum Judaicum"*, «The Jewish Quarterly Review», 84, 2/3 (1993), 189-208, partic. 196; Masuez, *Prosopographie* cit., 268-269, 335, 349; Grey, *Jewish Priests* cit., 71.

⁹⁷ Grey, *Jewish Priests* cit., 283.

⁹⁸ Ivi, 88-89, 92, 109, 117-119, 130, 140, 150, 277, 280-285.

⁹⁹ P. Mayerson, *Libanius and the Administration of Palestine*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 69, 1 (1987), 251-260, partic. 254, 258.

¹⁰⁰ Grey, *Jewish Priests* cit., 88-89, 92, 109, 117-119, 130, 140, 150, 277, 280-285.

¹⁰¹ Revel, *Inquiry* cit., 522-524; Nemoy, *Elija* cit., 69-72, 74; F. E. Greenspahn, *Sadducees and Karaites*, «Jewish Studies Quarterly», 18, 1 (2011), 91-105, partic. 92; F. Astren, *The Dead Sea Scrolls and Medieval Jewish Studies*, «Dead Sea Discoveries», 8, 2 (2001), 105-123, partic. 120; M. A. Cohen, *Anan Ben David and Karaite Origins*, «The Jewish Quarterly Review», 68, 3 (1978), 129-145, partic. 132; Lamm, *Loving* cit., 112; J. D. Bleich, *Black Jews*, «Tradition: A Journal of Orthodox Jewish Thought», 15, 1/2 (1975), 48-79, partic. 51-52.

¹⁰² Revel, *Inquiry* cit. 524.

¹⁰³ Greenspahn, *Sadducees* cit., 94.

¹⁰⁴ L. Nemoy, *Ibn Kammūnah's Treatise on the Differences between the Rabbanites and the Karaites*, «Proceedings of the American Academy for Jewish Research», 36, 1 (1968), 107-165, partic. 116; *id.*, *Ibn Kammūnah's Treatise on the Differences between the Rabbanites and the Karaites (Continued)*, «The Jewish Quarterly Review», 63, 3 (1973), 222-246, partic. 234-235.

di Livorno per condannare un'altra setta, quella dei sabbatei, contro cui tuona: «Essi saranno tagliati fuori dalla Casa di Israele come lo furono Zadok e Boethus»¹⁰⁵. E lo stesso farà, infine, nel 1819 Rabbi Sofer contro una nuova setta scismatica, che meritava di essere «considerata come quelle di Zadok e Boethus, Anan e Saul», dove Anan è il fondatore dei caraiti, mentre Saul è l'apostolo delle genti, Paolo di Tarso¹⁰⁶.

Membri della casa di Boeto

Agrippa ben Salomé
Aristobulo ben Salomé
Boeto (fondatore)
Boeto (padre di Simone Boeto)
Boeto (rabbi)?
Boeto (sinagoga di Dura)?
Boeto (sinagoga di Sepphoris)?
Eleazar ben Simone Boeto
Elioneo Cantera ben Simone Cantera
Erode II ben Mariamme
Erode ben Salomé
Figlia di Simone Boeto?
Figlio di Gamala, primo marito di Marta bat Boeto
Gesù ben Boeto
Gesù ben Gamala, secondo marito di Marta bat Boeto
Joazar (sacerdote)?
Joazar ben Simone Boeto
Mariamme bat Simone Boeto
Marta bat Boeto
Mattia ben Boeto
Mattia ben Teofilo?
Miriam bat Boeto
Salomé bat Erode II
Simone Boeto ben Boeto
Simone Cantera ben Simone Boeto
2 figli di Marta figlia di Boeto
4 figli di Mattia figlio di Boeto¹⁰⁷

Bibliografia

W. F. Albright, *A Biblical Fragment from the Maccabaeen Age: The Nash Papyrus*, «Journal of Biblical Literature», 56, 3 (1937), 145-176.
A. Amit, *A Rabbinic Satire on the Last Judgment*, «Journal of Biblical Literature», 129, 4 (2010), 679-697.

¹⁰⁵ A. S. Ferziger, *Between "Ashkenazi" and Sepharad*, «Studia Rosenthaliana», 35, 1 (2001), 7-22, partic. 18.

¹⁰⁶ *Id.*, *Feminism* cit., 516. Per alcuni caraiti, tra cui al-Qirqisānī, Gesù era un giusto che seguiva la via di Zadok e Anan (Nemoy, *A Tenth Century Criticism* cit., 517).

¹⁰⁷ Si escludono Miriam bat Baitos Naḥtūm (una panettiera, quindi di più umile origine), Baitos ben Zonin (un mercante, probabilmente non connesso con la casa di Boeto) e Boethus (irenarca nel Negev nel IV sec., di cui non si sa altro).

- Y. Amital, *A Torah Perspective on the Status of Secular Jews Today*, «Tradition: A Journal of Orthodox Jewish Thought», 23, 4 (1988), 1-13.
- F. Astren, *The Dead Sea Scrolls and Medieval Jewish Studies: Methods and Problems*, «Dead Sea Discoveries», 8, 2 (2001), 105-123.
- H. Bar-Itzhak, *Women and Blood Libel: The Legend of Adil Kikinesh of Drohobycz*, «Western Folklore», 71, 3/4 (2012), 279-291.
- S. W. Baron, *The Historical Outlook of Maimonides*, «Proceedings of the American Academy for Jewish Research», 6, 1 (1934-1935), 5-113.
- A. I. Baumgarten, *Rabbinic Literature as a Source for the History of Jewish Sectarianism in the Second Temple Period*, «Dead Sea Discoveries», 2, 1 (1995), 14-57.
- A. I. Baumgarten, *The Name of the Pharisees*, «Journal of Biblical Literature» 102, 3 (1983), 411-428.
- J. W. Belser, *Opulence and Oblivion: Talmudic Feasting, Famine, and the Social Politics of Disaster*, «AJS Review», 38, 1 (2014), 89-107.
- W. J. Bennett, *The Herodians of Mark's Gospel*, «Novum Testamentum» 17, 1 (1975), 9-14.
- J. D. Bleich, *Black Jews: A Halakhic Perspective*, «Tradition: A Journal of Orthodox Jewish Thought», 15, 1/2 (1975), 48-79.
- M. Bodian, *Reviewed Work: Uriel Da Costa: Examination of Pharisaic Traditions by H. P. Salomon - I. S. D. Sassoon*, «The Jewish Quarterly Review», 87, 1/2 (1996), 167-169.
- E. B. Borowitz, *Progressive Judaism and Established Orthodoxy: The Realities and Challenges of Co-existence: At the Intersection of Theology and Politics*, «European Judaism: A Journal for the New Europe», 24, 2 (1991), 31-37.
- L. C. Boughton, *The Priestly Perspective of the Johannine Trial Narratives*, «Revue Biblique», 110, 4 (2003), 517-551.
- A. Büchler, *Schechter's "Jewish Sectaries": Reviewed Work: Documents of Jewish Sectaries: Volume I: Fragments of a Zadokite Work by S. Schechter*, «The Jewish Quarterly Review», 3, 3 (1913), 429-485.
- N. G. Cohen, *The Names of the Translators in the Letter of Aristaeus: A Study in the Dynamics of Cultural Transition*, «Journal for the Study of Judaism in the Persian, Hellenistic, and Roman Period», 15, 1 (1984), 32-64.
- M. A. Cohen, *'Anan Ben David and Karaite Origins*, «The Jewish Quarterly Review», 68, 3 (1978), 129-145.
- N. G. Cohen, *The Theological Stratum of the Martha b. Boethus Tradition: An Explication of the Text in "Gittin" 56a*, «The Harvard Theological Review», 69, 1/2 (1976), 187-195.
- S. J. D. Cohen, *The Significance of Yavneh: Pharisees, Rabbis, and the End of Jewish Sectarianism*, «Hebrew Union College Annual», 55, 1 (1984), 27-53.
- A. Cronbach, *The Me'il Zedakah (Third Article)*, «Hebrew Union College Annual», 14, 1 (1939), 479-557.
- A. Di Lenardo, *La politica di Paolo di Tarso*, in *Riattivare Paolo di Tarso*, cur. P. Zygulski - F. Adinolfi - G. Mariotti, Cantalupa (TO) 2025, 60-67.
- R. De Vaux, *Esséniens ou Zélotes? A propos d'un livre récent*, «Revue Biblique», 73, 2 (1966), 212-235.
- J. D. M. Derrett, *The Case of Korah Versus Moses Reviewed*, «Journal for the Study of Judaism in the Persian, Hellenistic, and Roman Period», 24, 1 (1993), 59-78.
- V. Eppstein, *When and How the Sadducees Were Excommunicated*, «Journal of Biblical Literature», 85, 2 (1966), 213-224.
- A. S. Ferziger, *Feminism and Heresy: The Construction of a Jewish Metanarrative*, «Journal of the American Academy of Religion», 77, 3 (2009), 494-546.

- A. S. Ferziger, *Between "Ashkenazi" and Sepharad: An Early Modern German Rabbinic Response to Religious Pluralism in the Spanish-Portuguese Community*, «Studia Rosenthaliana», 35, 1 (2001), 7-22.
- J. Finkel, *A Link between Ḥasidism and Hellenistic and Patristic Literature*, «Proceedings of the American Academy for Jewish Research», 26, 1 (1957), 1-24.
- L. Finkelstein, *Introductory Study to Pirke Abot*, «Journal of Biblical Literature», 57, 1 (1938), 13-50.
- P. C. Finney, *The Rabbi and the Coin Portrait (Mark 12:15b, 16): Rigorism Manqué*, «Journal of Biblical Literature», 112, 4 (1993), 629-644.
- Flavio Giuseppe, *Antichità giudaiche*, vol. II, ed. L. Moraldi, Torino 2006 (1998).
- Flavio Giuseppe, *Antichità giudaiche*, libri XII-XX, ed. M. Simonetti (*Storia dei Giudei da Alessandro Magno a Nerone*), Milano 2002.
- Flavio Giuseppe, *Guerra giudaica*, ed. G. Vitucci, Milano 2000 (1991).
- S. Gathercole, *Jerusalem and Caesarea Inscriptions and New Testament Study: A Review Article*, «Journal for the Study of the New Testament», 35, 4 (2013), 394-401.
- J.G. Gebhardt, *The Syriac Clementine Recognitions and Homilies: The First Complete Translation of the Text*, Nashville, 2014.
- A. M. Gray, *Wealth and Rabbinic Self-Fashioning in Late Antiquity*, in *Wealth and Poverty in Jewish Tradition*, cur. L. J. Greenspoon, West Lafayette 2015, 53-81.
- F. E. Greenspahn, *Sadducees and Karaites: The Rhetoric of Jewish Sectarianism*, «Jewish Studies Quarterly», 18, 1 (2011), 91-105.
- M. J. Grey, *Jewish Priests and the Social History of Post-70 Palestine*, Ph.D. Thesis (University of North Carolina), Chapel Hill 2011.
- J. M. Grintz, *Jehoezer: Unknown High Priest?*, «The Jewish Quarterly Review», 50, 4 (1960), 338-345.
- J. M. Grintz, *Die Männer des Yaḥad-Essener*, in *Zur Josephus-Forschung*, cur. A. Schalit, Darmstadt 1973, 294-336 (ed. or., «Sinai», 32, 1 (1953), 11-43).
- M. L. Grossman, *Reviewed Work: The New Damascus Document: The Midrash on the Eschatological Torah of the Dead Sea Scrolls: Reconstruction, Translation, and Commentary by B. Z. Wacholder*, «Dead Sea Discoveries», 19, 2 (2012), 232-234.
- R. Hachlili, *Jewish Funerary Customs, Practices and Rites in the Second Temple Period*, Leiden – Boston, 2005.
- R. Hachlili, *The Goliath Family in Jericho: Funerary Inscriptions from a First Century A. D. Jewish Monumental Tomb*, «Bulletin of the American Schools of Oriental Research», 235 (1979), 31-66.
- P. Heger, *Women in the Bible, Qumran and Early Rabbinic Literature*, Leiden 2014.
- M. Herman, *Prophetic Authority in the Legal Thought of Saadia Gaon*, «The Jewish Quarterly Review», 108, 3 (2018), 271-294.
- C. Hezser, *Social Fragmentation, Plurality of Opinion, and Nonobservance of Halakhah: Rabbis and Community in Late Roman Palestine*, «Jewish Studies Quarterly», 1, 3 (1993/1994), 234-251.
- H. W. Hoehner, *Herod Antipas*, Cambridge 1972.
- S. B. Hoenig, *Dorshé Ḥalakot in the Peshar Nahum Scrolls*, «Journal of Biblical Literature», 83, 2 (1964), 119-138.
- R. A. Horsley, *High Priests and the Politics of Roman Palestine: A Contextual Analysis of the Evidence in Josephus*, «Journal for the Study of Judaism in the Persian, Hellenistic, and Roman Period», 17, 1 (1986), 23-55.
- T. Ilan – J. J. Price, *Seven Onomastic Problems in Josephus' "Bellum Judaicum"*, «The Jewish Quarterly Review», 84, 2/3 (1993), 189-208.

- T. Ilan, *King David, King Herod and Nicolaus of Damascus*, «Jewish Studies Quarterly», 5, 3 (1998), 195-240.
- T. Ilan, *The Ossuary and Sarcophagus Inscriptions*, in *The Akeldama Tombs. Three burial caves in the Kidron Valley, Jerusalem*, cur. G. Avni - Z. Greenhut, Jerusalem 1996, 57-72.
- T. Ilan, *Queen Salamzion Alexandra and Judas Aristobulus I's Widow: Did Jannaeus Alexander Contract a Levirate Marriage?*, «Journal for the Study of Judaism in the Persian, Hellenistic, and Roman Period», 24, 2 (1993), 181-190.
- J. Kampen, *The Sectarian Form of the Antitheses within the Social World of the Matthean Community*, «Dead Sea Discoveries», 1, 3 (1994), 338-363.
- A. I. Katsh, *Unpublished Talmudic Genizah Fragments in the Antonin Collection of the Saltykov-Shchedrin Library in Leningrad*, «The Jewish Quarterly Review», 69, 4 (1979), 193-207.
- G. Y. Kohler, *Manuel Joel in Defense of the Talmud: Liberal Responses to Religious Antisemitism in Nineteenth-Century Germany*, «Hebrew Union College Annual», 79, 1 (2008), 141-163.
- K. Kohler, *The Origin and Composition of the Eighteen Benedictions with a Translation of the Corresponding Essene Prayers in the Apostolic Constitutions*, «Hebrew Union College Annual», 1, 1 (1924), 387-425.
- K. Kohler, *Dositheus, the Samaritan Heresiarch, and His Relations to Jewish and Christian Doctrines and Sects (A Study of Professor Schechter's Recent Publication)*, «The American Journal of Theology», 15, 3 (1911), 404-435.
- K. Kohler, *Abba, Father. Title of Spiritual Leader and Saint*, «The Jewish Quarterly Review», 13, 4 (1901), 567-580.
- R. S. Kraemer, *Reviewed Work: Jewish Women in Greco-Roman Palestine: An Inquiry into Image and Status by T. Ilan - J. Price*, «Journal of the American Oriental Society», 118, 4 (1998), 570-573.
- S. Krauss, *Priests and Worship in the Last Decade of the Temple at Jerusalem. Reviewed Work: Il Jahresbericht der israelitisch-theologischen Lehranstalt in Wien, 1894, 1895 by A. Büchler*, «The Jewish Quarterly Review», 8, 4 (1896), 666-678.
- A. Kuenen - J.-J.-P. Valetton, *La religion d'Israël jusqu'à la chute de l'état juif*, «Théologie et Philosophie», 5, 1 (1972), 513-593.
- K. Lake, *Simon Zelotes*, «The Harvard Theological Review», 10, 1 (1917), 57-63.
- N. Lamm, *Loving and Hating Jews as Halakhic Categories*, «Tradition: A Journal of Orthodox Jewish Thought», 24, 2 (1989), 98-122.
- J. Z. Lauterbach, *The Pharisees and their Teachings*, «Hebrew Union College Annual», 6, 1 (1929), 69-139.
- S. Lieberman, *Palestine in the Third and Fourth Centuries*, «The Jewish Quarterly Review», 36, 4 (1946), 329-370.
- J. Mandsager, *Reviewed Work: Food and Fear: Metaphors of Bodies and Spaces in the Stories of Destruction. Judentum-Christentum-Islam: Interreligiöse Studien, Band 14 by S. K. Pilz*, «AJS Review», 42, 1 (2018), 214-215.
- M. L. Margolis, *Recent Biblical Literature*, «The Jewish Quarterly Review», 4, 2 (1913), 249-302.
- N. Masuez, *Prosopographie de la société juive du royaume de Judée de 134 av. J.-C. à 73/74 siècle ap. J.-C., d'après l'oeuvre de Flavius Josèphe*, Ph.D. Thesis (Sorbonne University), Paris 2014.
- P. Mayerson, *Libanius and the Administration of Palestine*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 69, 1 (1987), 251-260.
- O. Meir, *The Story as a Hermeneutic Device*, «AJS Review», 7/8, 1 (1982/1983), 231-262.

- G. F. Moore, *Fate and Free Will in the Jewish Philosophies According to Josephus*, «The Harvard Theological Review», 22, 4 (1929), 371-389.
- G. F. Moore, *The Rise of Normative Judaism: I. To the Reorganization at Jamnia*, «The Harvard Theological Review», 17, 4 (1924), 307-373.
- W. J. Moulton, *Recent Contributions to the New Testament Study. Reviewed Work: Der Sadduzäismus: Eine kritische Untersuchung zur späteren jüdischen Religionsgeschichte* by G. Hölscher, «The American Journal of Theology», 12, 3 (1908), 475-477.
- L. Nemoy, *Elijah Ben Abraham and His Tract Against the Rabbanites*, «Hebrew Union College Annual», 51, 1 (1980), 63-87.
- L. Nemoy, *Ibn Kammūnah's Treatise on the Differences between the Rabbanites and the Karaites (Continued)*, «The Jewish Quarterly Review», 63, 3 (1973), 222-246.
- L. Nemoy, *Ibn Kammūnah's Treatise on the Differences between the Rabbanites and the Karaites*, «Proceedings of the American Academy for Jewish Research», 36, 1 (1968), 107-165.
- L. Nemoy, *A Tenth Century Criticism of the Doctrine of the Logos (John 1:1)*, «Journal of Biblical Literature», 64, 4 (1945), 515-529.
- L. Nemoy, *Al-Qirqisānī's Account of the Jewish Sects and Christianity*, «Hebrew Union College Annual», 7, 1 (1930), 317-397.
- J. Neusner, *Aristotle's Economics and the Mishnah's Economics: The Matter of Wealth and Usury*, «Journal for the Study of Judaism in the Persian, Hellenistic, and Roman Period», 21, 1 (1990), 41-59.
- J. A. B. Niese, *Flavii Iosephi opera*, vol. II/VII, Berlino 1885-1895.
- É. Nodet, *Sadducéens, Sadocides, Esséniens*, «Revue Biblique», 119, 2 (2012), 186-212.
- É. Nodet, *Jésus et Jean-Baptiste selon Josèphe (Fin)*, «Revue Biblique», 92, 4 (1985), 497-524.
- R. J. North, *The Qumran "Sadducees"*, «The Catholic Biblical Quarterly», 17, 2 (1955), 44-68.
- D. E. Oakman, *Reviewed Work: Jewish Contemporaries of Jesus: Pharisees, Sadducees, Essenes* by G. Stemberger - A. W. Mahnke, «The Catholic Biblical Quarterly», 59, 4 (1997), 787-788.
- A. Oppenheimer, *Jewish Lydda in the Roman Era*, «Hebrew Union College Annual», 59, 1 (1988), 115-136.
- B. W. R. Pearson, *The Lucan Censuses, Revisited*, «The Catholic Biblical Quarterly», 61, 2 (1999), 262-282.
- J. J. Price - H. Misgav, *Burial Cave in the Peace Forest, near Haas Promenade ("Caiaphas Cave")*, in *Corpus inscriptionum Iudaeae/Palaestinae*, vol. I, Jerusalem, part 1, cur. H. M. Cotton - L. Di Segni - W. Eck - B. Isaac - A. Kishnir-Stein - H. Misgav - J. Price - I. Roll - A. Yardeni, Berlino - New York 2019, 481-485.
- J. J. Price - H. Misgav, *Ossuary of Shim'on Boton with Hebrew/Aramaic inscription. 1 c. BCE-1 c. CE*, in *Corpus inscriptionum Iudaeae/Palaestinae*, vol. I, Jerusalem, part 1, cur. H. M. Cotton - L. Di Segni - W. Eck - B. Isaac - A. Kishnir-Stein - H. Misgav - J. Price - I. Roll - A. Yardeni, Berlino - New York 2019, 119-129.
- O. Proietti, *"La voce di de Acosta [= 431]". Sul vero autore del Qol Sakhal*, «La Rassegna Mensile di Israel», 70, 3 (2004), 33-54.
- E. Regev, *Were the Priests All the Same? Qumranic Halakhah in Comparison with Sadducean Halakhah*, «Dead Sea Discoveries», 12, 2 (2005), 158-188.
- D. Reifman, *Teaching Talmudic Hermeneutics Using a Semiotic Model of Law*, in *Turn It and Turn It Again. Studies in the Teaching and Learning of Classical Jewish Texts*, cur. J. A. Levisohn - S. P. Fendrick, Boston 2013, 81-104.

- E. Renan, *Les Juifs sous la domination romaine: Hérode le Grand*, «Revue des Deux Mondes», 121, 1 (1894), 5-28.
- B. Revel, *Inquiry into the Sources of Karaite Halakah*, «The Jewish Quarterly Review», 2, 4 (1912), 517-544.
- L. D. Reynolds - N. G. Wilson, *Copisti e filologi. La tradizione dei classici dall'antichità ai tempi moderni*, Padova 1974 (ed. or., Oxford 1968).
- S. Rosenblatt, *The Crucifixion of Jesus from the Standpoint of Pharisaic Law*, «Journal of Biblical Literature», 75, 4 (1956), 315-321.
- J. L. Rubenstein, «*Bavli Gittin* 55b-56b: An Aggadic Narrative in Its Halakhic Context», «Hebrew Studies», 38, 1 (1997), 21-45.
- A. Schremer, *Boethusians*, in *T&T Clark Encyclopedia of Second Temple Judaism*, II, cur. D. M. Gurtner - L. T. Stuckenbruck, Londra 2020, 112-113.
- A. Schremer, *Thinking about Belonging in Early Rabbinic Literature: Proselytes, Apostates, and "Children of Israel," or: Does It Make Sense to Speak of Early Rabbinic Orthodoxy?*, «Journal for the Study of Judaism in the Persian, Hellenistic, and Roman Period», 43, 2 (2012), 249-275.
- A. Schremer, *The Name of the Boethusians: A Reconsideration of Suggested Explanations and Another One*, «Journal of Jewish Studies», 48, 2 (1997), 290-299.
- D. R. Schwartz, *The Priests in Ep. Arist. 310*, «Journal of Biblical Literature», 97, 4 (1978), 567-571.
- D. T. Schwartz, *Kata Toyton ton Kaipon: Josephus' Source on Agrippa II*, «The Jewish Quarterly Review», 72, 4 (1982), 241-268.
- J. Schwartz, *Lessons from Inter-Communal Conflict during the Second Temple Period*, «Jewish Political Studies Review», 12, 3/4 (2000), 39-52.
- C. Setzer, *Resurrection of the Dead as Symbol and Strategy*, «Journal of the American Academy of Religion», 69, 1 (2001), 65-101.
- E. M. Smallwood, *High Priests and Politics in Roman Palestine*, «The Journal of Theological Studies», 13, 1 (1962), 14-34.
- M. Stern, *Reviewed Work: Josephus: The Historian and His Society by T. Rajak*, «The Journal of Roman Studies», 76, 1 (1986), 324-326.
- E. H. Sturtevant, *The Smooth Breathing*, «Transactions and Proceedings of the American Philological Association», 68, 1 (1937): 112-119.
- Y. Sussmann, *Appendix 1 - The History of the Halakha and the Dead Sea Scrolls: Preliminary Talmudic Observations on Miḡsat Ma'aseh Ha-Torah (4QMMT)*, in *Qumran Cave 4.V: Miḡsat Ma'aseh Ha-Torah*, cur. E. Qimron - J. Strugnell, Oxford 1994, 179-200.
- I. R. Tantlevskij, *Reviewed Work: The Community of the Renewed Covenant: The Notre Dame Symposium on the Dead Sea Scrolls by E. Ulrich - J. VanderKam*, «Dead Sea Discoveries», 6, 1 (1999), 98-103.
- F. E. Udoh, *To Caesar What Is Caesar's. Tribute, Taxes, and Imperial Administration in Early Roman Palestine 63 B.C.E.-70 C.E.*, Providence 2005.
- A. S. Van der Woude, *Reviewed Work: 4QLev^d: A Possible Source for the Temple Scroll and Miḡsat Ma'ase ha-Torah by E. Eshel*, «Journal for the Study of Judaism in the Persian, Hellenistic, and Roman Period», 26, 3 (1995), 402-405.
- B. L. Visotzky, *Most Tender and Fairest of Women: A Study in the Transmission of Aggada*, «The Harvard Theological Review», 76, 4 (1983), 403-418.
- N. Wiederblank, *Why and How We Study Mahshava*, «Tradition: A Journal of Orthodox Jewish Thought», 52, 4 (2020), 82-88.
- Y. Yadin, *The Temple Scroll*, «The Biblical Archaeologist», 30, 4 (1967), 135-139.

NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI

Alegiani, Silvia è dottoressa di ricerca in Storia, Territorio e Patrimonio culturale presso l'Università degli Studi Roma Tre. Ha collaborato come dottoranda al PRIN 2017 "L'Architettura dell'Imperatore. Residenze ufficiali e private, paesaggi urbani e porti nell'età di Adriano (117-138 AD)". Ha all'attivo numerosi scavi urbani e suburbani come libera professionista e un master interfacoltà di II livello in Architettura per l'Archeologia. Si occupa prevalentemente di epigrafia dell'*instrumentum*, di archeologia dell'architettura e metodologia della ricerca archeologica. Ha recentemente pubblicato una Guida per Edipuglia (2023) per lo studio dei laterizi bollati e alcuni articoli di approfondimento sul tema per "Archeologia dell'Architettura" (2015-2022). Si è occupata dello studio della collezione dei bolli conservati a Villa Maruffi (RomaTre Press 2016) e ha condotto negli ultimi anni una vasta analisi dell'edificato ostiense tramite i laterizi bollati *in situ*, i cui risultati sono attualmente in corso di stampa per L'Erma di Bretschneider.

Armani, Sabine est maîtresse de conférences habilitée à diriger des recherches (2024) à l'Université Sorbonne Paris Nord où elle enseigne depuis 2004. Elle est rattachée au laboratoire pluridisciplinaire Pléiade (UR 7338) dont elle est responsable d'un axe. Elle est spécialiste de la péninsule Ibérique à l'époque romaine, à laquelle elle a consacré sa thèse de doctorat (2002), et de la parenté dans le monde romain, sujet de son mémoire inédit d'habilitation. Depuis 2003, elle est rédactrice à *L'Année épigraphique* où elle a notamment en charge les notices de la péninsule Ibérique.

Assorati, Giovanni è dottore di ricerca in Storia Antica (storia romana) presso l'Università degli studi di Bologna con una tesi prosopografica dal titolo *L'adlectio nell'alto impero tra i Flavi e i Severi*. È stato attivo come collaboratore universitario, in qualità di assegnista di ricerca, presso cattedre di storia romana e di storia delle religioni dell'Università di Bologna, nonché di iniziative di alta divulgazione come esposizioni temporanee (con la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e l'associazione Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini) e progetti europei di valorizzazione storico-culturale (con l'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia-Romagna), è inoltre autore di diversi articoli scientifici e della monografia *I primi cristiani in Emilia-Romagna tra prosopografia e storia* (Bologna, BraDypUS 2014).

Contel, Giovanni è dottore di ricerca in *Storia, Antropologia, Religioni, curriculum* di Storia Moderna presso Sapienza Università di Roma, ed è uno studioso di politica e cultura rinascimentale italiana ed europea fra i secoli XV e XVI, in una prospettiva congiunta tra l'autunno del (o tardo) medioevo e la prima età moderna. Dopo aver concluso il suo dottorato con una tesi dal titolo *Tutti gli uomini dell'imperatore. Alle origini del "partito imperiale" in Italia (1490 ca. – 1520 ca.)*, discussa a Roma il 4 febbraio 2022, è stato ricercatore post-doc e borsista presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli (2022-2024). Attualmente è ricercatore post-doc a Roma presso la Giunta Storica Nazionale con un progetto di ricerca di storia intellettuale della cultura storica e della storiografia italiana tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, in una prospettiva che unisce i suoi temi di ricerca sull'Impero tra Medioevo, Rinascimento ed età moderna con alcuni profili dei maggiori storici che se ne sono occupati in chiave europea, in primis Federico Chabod. Ha pubblicato alcuni saggi sulla diplomazia ispano-imperiale a Roma nel primo '500, sui membri della cancelleria imperiale reclutati tra le fila dell'umanesimo italiano, una nota interpretativa e storiografica riguardo un recente volume miscelaneo di studi sull'Italia imperiale, inoltre una rassegna sulla violenza e la guerra nel Rinascimento. Sono in preparazione una monografia sui conti palatini e alcuni studi sui vicariati imperiali, di nomina imperiale e papale, sulla nobiltà filoimperiale di Vicenza e Verona, anche da un punto di vista prosopografico, e sugli incontri tra Niccolò Machiavelli e alcuni personaggi dell'entourage imperiale durante le guerre d'Italia.

De Camillis, Daniele è dottorando dal 2022 del dottorato nazionale DREST (*Italian Doctoral School Of Religious Studies*), presso Università di Modena e Reggio Emilia e Università per stranieri di Siena. Il suo Progetto di ricerca è dedicato a *La formazione e la cultura scientifica degli ordini regolari nella Roma di età moderna, fra XVI e XVII secolo* (tutor. Prof. Maurizio Sangalli (Unistrasi), co-tutor prof.ssa Federica Favino (Sapienza)). Dal 2023 collabora presso l'Istituto Sangalli per la storia e le culture religiose di Firenze, gestendo attività seminariali e di promozione delle attività culturali promosse dall'Istituto.

De Longis, Eleonora è Prima Tecnologa presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici (EPR), dove è responsabile delle infrastrutture di ricerca Archivio storico e Biblioteca. Conseguito il dottorato di ricerca in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie presso la Sapienza Università di Roma, si è occupata prevalentemente di riordinamento, inventariazione e valorizzazione di archivi storici presso l'Archivio Apostolico Vaticano, l'Archivio Centrale dello Stato, la Fondazione Istituto Gramsci, il Parco archeologico di Ostia Antica. I suoi attuali interessi di ricerca si concentrano sulla storia degli istituti culturali stranieri a Roma tra Otto e Novecento, sulle *Digital Humanities* e sulle fonti digitali per la ricerca storica e archeologica. Tra le sue recenti pubblicazioni: *Il Corpus Inscriptionum Latinarum dall'analogico al digitale* («AIDAinformazioni. Rivista semestrale di scienze dell'informazione», 2023); *Fonti per lo studio della cultura nordeuropea: l'offerta digitale dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Digitalia», 2023); *Il velo trasparente. Politica e letteratura nello specchio della biblioteca dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 2020).

Di Lenardo, Andrea si laurea nel 2019 in Storia presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia con una tesi in Storia delle religioni dal titolo *Il corpo e il rito della circoncisione. Etnicità, politica e resistenza culturale nello scontro tra ebraismo e cristianesimo di I sec.* Nel 2021 consegue la laurea magistrale in Scienze dell'antichità: archeologia, storia, letterature, curriculum archeologico, all'Università degli Studi di Udine interateneo con l'Università degli Studi di Trieste con una tesi dal titolo *A Cesare quel che è di Cesare. Gesù, gesuani e gruppi politici giudaici di I secolo d.C.* Attualmente è dottorando di ricerca all'Università "Ca' Foscari" di Venezia (interateneo con gli atenei di Udine e Trieste) con un progetto di ricerca dal titolo *I gruppi giudaici all'epoca di Gesù.*

Favalli, Alessandra è stata assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Italian Lily*" *People and Books from Italy to France in the Sixteenth Century* presso l'Università di Trento. Nel 2015 ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche presso l'Università degli studi di Milano con una tesi dal titolo *Il ruolo delle vedove di casa Guisa fra ragioni politiche e strategie familiari all'epilogo delle guerre di religione in Francia (1587-1589).* Nel 2017 ha ottenuto il Diploma della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Milano. Dal 2021 è dottoressa di ricerca in Storia dell'Europa/*Histoire moderne et contemporaine*, con cotutela internazionale tra l'Università degli studi di Teramo e PSL - *École nationale des chartes*; ha scritto una tesi dal titolo *Il rango e la dinastia. Gli Este alla ricerca di un equilibrio politico nello spazio italiano ed europeo all'epoca delle guerre di religione francesi (1559-1580).*

Fuentes-Vélez, Laura è dottoranda presso l'Università degli studi di Torino. Si è laureata nel 2022 presso l'Università di Poitiers, con una tesi intitolata "*Tentative de microhistoire du dème de Thorikos en Attique pendant le IV^e siècle av. n. è.*" Attualmente sviluppa una ricerca che prevede uno studio prosopografico sistematico dei fratelli impegnati nella vita pubblica ateniese. L'obiettivo è di rintracciare e illustrare le modalità d'inserimento delle famiglie nella prassi democratica. Le epigrafi e i rapporti archeologici costituiscono le risorse d'informazione privilegiate, offrendo un approccio interdisciplinare allo studio dell'Antichità greca. Tale approccio è arricchito attraverso l'esperienza sul campo da progetti svolti in Grecia (Scuola Svizzera di Archeologia in Grecia) ed Egitto (Istituto Francese di Archeologia Orientale).

Gasparis, Charalambos è dottore di ricerca in Storia medievale (Dipartimento di Storia e Archeologia, Università di Creta), Direttore di Ricerca presso l'Istituto di Ricerche Storiche, Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche, Atene. È uno specialista della dominazione veneziana nei territori greci durante il tardo Medioevo. Ha pubblicato libri e articoli sulla società e l'economia rurale, il commercio e la vita cittadina a Creta e nelle altre colonie veneziane dell'Egeo. Ha inoltre curato l'edizione di fonti latine riguardanti la Creta veneziana dal XIII al XV secolo (<http://www.eie.gr/nhrf/institutes/ibr/cvs/cv-gasparis-en.pdf>).

Giannachi, Francesco è professore ordinario di Civiltà bizantina presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento. Si occupa della tradizione dei testi greci con particolare attenzione per la poesia antica, la sua ricezione nel Medioevo e nella Età contemporanea, le vestigia di grecità della Terra d'Otranto (testi, letteratura di tradizione orale, evoluzione linguistica del Greco otrantino) la letteratura in greco del XVII e XVIII secolo. Collabora presso la *Österreichische Akademie der Wissenschaften* al progetto VLACH (*Vanishing Languages and Cultural Heritage*) con il ruolo di *Community Consultant* per il dialetto neogreco del Salento. È tra i vincitori del bando *Marie Curie Doctoral Network 2021*, finanziato dalla Commissione Europea per la realizzazione di due percorsi dottorali dedicati alla minoranza ellenofona del Salento.

Grimm-Stadelmann, Isabel è Docente di Storia della scienza della medicina bizantina all'Università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera, è inoltre ricercatrice associata presso l'Accademia Bavarese di Scienze e Lettere. La sua ricerca si è sempre concentrata sui manoscritti medici bizantini e sulla loro ricezione, nonché sulle tradizioni transculturali all'interno della medicina bizantina. Ha pubblicato moltissimo sulla tematica e ha ricevuto vari riconoscimenti accademici per le sue ricerche.

Handl, András is SNFS Swiss Postdoctoral Fellow at the University of Bern and honorary research fellow at the Faculty of Theology and Religious Studies, KU Leuven, Belgium. He currently works on religious aspects of migration and mobility to the city of Rome in Late Antiquity and Early Middle Ages. He is co-editor of the special issue of the *Jahrbuch für Antike und Christentum* to 'Migration: Rhetoric and Reality in Late Antiquity.' He is initiator of MigRel.Net, a research network for exploring entanglements of migration and religion in antiquity. He is also PI of a multidisciplinary research project (re)examining the Hippolytos-statue, the earliest known Christian(ized) free-standing sculpture funded by the Research Foundation Flanders (FWO). More broadly, he is interested in the relations between Christians and the City of Rome, history of papacy, the cult of saints, martyrs, and relics, and in material remains of (early) Christianity.

Lampeggi, Jacopo è attualmente assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Mediterranean Multipolarity and Roman Unipolarity. Power Competition and Collaboration in the Graeco-Roman Geopolitics (3rd-2nd century BCE)*" (P.I. Prof.ssa M. D'Agostini, Università di Bergamo), membro dell'unità dell'Università degli studi di Torino. È esperto di prosopografia, epigrafia e storia dell'amministrazione romana. I suoi interessi si concentrano principalmente sulla composizione delle *élite* dominanti, in particolare di quella equestre, e della loro integrazione nei quadri della burocrazia tardo-repubblicana e alto-imperiale. Nel 2023 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze Archeologiche, Storiche e Storico-artistiche presso l'Università degli studi di Torino con una tesi dal titolo *Nascita e affermazione di un'aristocrazia equestre da Marco Aurelio a Costantino unico imperatore (169-324 d.C.)*, che ha meritato il Premio Nazionale CUSGR – Consulta Universitaria di Storia Greca e Romana del 2023.

Licini, Stefania è professoressa ordinaria presso il Dipartimento di *Management* dell'Università di studi di Bergamo e membro del Consiglio di dottorato in *Management, Contabilità e Finanza* presso la stessa Istituzione. Insegna storia dell'economia e dell'impresa sia a livello universitario che post-universitario. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Storia economica e sociale

presso l'Università Bocconi (1989) e una laurea in Discipline economiche e sociali, sempre presso l'Università Bocconi (1981). La sua ricerca si concentra sullo studio delle disuguaglianze e delle élite, della storia dell'impresa e della storia di genere, con particolare attenzione all'Italia tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. È autrice di diverse monografie e articoli su riviste accademiche nazionali e internazionali di primo piano, tra cui *Rivista di Storia Economica*, *Società e Storia*, *Imprese e Storia*, *Annali di Storia d'Impresa*, *Quaderni Storici*, *Women's History Review*, *Business History*, *The European Journal of the History of Economic Thought* e *Accounting History*. Ha inoltre contribuito con alcuni capitoli a volumi collettivi pubblicati da case editrici di fama internazionale come Springer e Routledge.

Paradziński, Aleksander (DPhil Oxford, 2019) is a Heinz-Heinen Postdoctoral Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. His current research focuses on Late Antique elite women, their dependents, and systems of dependencies. He worked previously as a Postdoctoral Research Associate at the University of Exeter in the *Connecting Late Antiquities* project, funded by DFG and AHRC and headed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter), and as an Assistant Professor at the University of Warsaw on *The Missing Link. The Lost Latin Historiography of the Later Roman Empire* project, funded by NCN and headed by Paweł Janiszewski. His scholarly interests involve social history, the use of digital tools in humanities and Latin historiography.

Petraccia, Maria Federica ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia antica e successivamente, grazie ad una borsa di studio CNR, ha trascorso tre anni presso l'*École Pratique des Hautes Études* con sede a Parigi (La Sorbonne-Paris IV). È attualmente Professoressa associata presso il DISPI (Dipartimento di Scienze politiche e internazionali) dell'Università di Genova dove ricopre gli insegnamenti di Storia romana ed Elementi e Fonti per la storia Romana, anche nella Scuola di Dottorato di ricerca in Culture classiche e moderne. All'interno della neonata laurea triennale di 'Politiche, Governance e Informazione dello Sport', tiene un ciclo di seminari sulla Storia politico-istituzionale e amministrativa dell'età romana. È stata Visiting Professor presso le Università di Paris IV-Sorbonne, Madrid, Malaga e Pamplona. A partire dal dicembre 2020 è Delegato del Rettore dell'Università degli Studi di Genova ai Rapporti con le istituzioni culturali italiane ed estere. È membro dell'*Association Internationale d'Épigraphie Grécque et Latine*. È Codirettore della Collana 'Giano Bifronte' (Genova University Press) e Direttore della collana 'Scheria' (editore De Ferrari-Genova). È stata componente della segreteria scientifica e organizzativa di numerosi Convegni nazionali e internazionali. È autrice di diverse monografie e curatele e di numerosi articoli, saggi e recensioni su riviste italiane e straniere. Sue principali linee di ricerca sono: a) le magistrature municipali dell'Italia antica; b) l'esercito romano; c) i sistemi di spionaggio a Roma; d) l'erudizione e gli studi sulla storiografia antica nell'Italia del Seicento e dell'Ottocento (nello specifico si è occupata dell'illustre fabrianese Camillo Ramelli).

Pomero, Margherita Elena è ricercatrice in Civiltà Bizantina presso l'Università di Bologna dal 2023. I suoi principali ambiti di studio riguardano la storia culturale e l'ideologia politica dell'impero bizantino, con particolare attenzione alle fonti numismatiche e sigillografiche. Su questi temi ha pubblicato la monografia *Propaganda politica, imperatori e iconografia monetale nel mondo bizantino (1204-1328)* (Fondazione CISAM, Spoleto 2022). Attualmente è impegnata nel progetto *L'eredità nascosta. I sigilli di età esarcale nelle collezioni museali italiane*, all'interno del Partenariato CHANGES – *Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society* (PNRR, Spoke 4), e collabora con il gruppo di ricerca del progetto *Digital Byzantine Studies* (DiBS) dell'Università di Colonia.

Puech, Vincent est maître de conférences habilité à diriger des recherches (HDR) à l'Université de Versailles Saint-Quentin-en-Yvelines, où il est membre de l'UR 2449 (Dynamiques Patrimoniales et Culturelles, UVSQ, Université Paris Saclay) et directeur de l'Institut d'Etudes Culturelles et Internationales (Unité de Formation et de Recherche en Histoire, Lettres et

Langues). Il est aussi membre associé de l'UMR 8167 (Orient & Méditerranée, composante Monde byzantin) et co-directeur de la collection des Monographies du Centre d'histoire et civilisation de Byzance aux éditions Peeters (Louvain, Belgique). Il a notamment publié *Constantin. Le premier empereur chrétien* (Paris 2011, rééd. 2022) et *Les élites de cour de Constantinople (450-610): une approche prosopographique des relations de pouvoir* (Bordeaux, Ausonius, 2021).

Rachello, Giovanni è dottorando dal 2022 del dottorato "Culture d'Europa. Ambiente, spazi, storie, arti, idee" dell'Università degli studi di Trento, con un progetto dal titolo *Subvertire Throni Francorum: memoria, conflitti e protagonisti delle deposizioni regie nel mondo carolingio*. Nel 2021 ha conseguito laurea magistrale in Scienze storiche presso Università degli studi di Verona e Università degli studi di Trento con una tesi dal titolo "*Corda regum in manum Dei: regalità, sovrani e deposizioni nell'Italia longobarda*". I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla storia medievale, con particolare attenzione per la storia dei Longobardi, dei Carolingi, la storia militare, l'aristocrazia franca, la regalità, il potere e la legittimità nell'Alto Medioevo, l'identità e il territorio nell'Impero carolingio, le deposizioni regie nell'Europa altomedievale.

Rebottini, Carlo Alberto ha conseguito la Laurea in Storia presso l'*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna con una tesi sulle ambascerie di Liutprando di Cremona a Costantinopoli, per poi laurearsi in Scienze storiche presso il medesimo ateneo con una tesi sullo scontro tra Odoacre e Teoderico. Attualmente è dottorando in Scienze storiche presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, con un progetto sull'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio, con un'attenzione particolare agli aspetti politici e militari.

Redaelli, Davide è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università degli studi di Udine. Collaboratore del progetto *Lacunae*, volto alla creazione di uno strumento digitale che sfrutti l'AI al fine di elaborare suggerimenti per l'integrazione delle lacune dei documenti epigrafici, responsabile per le iscrizioni latine. Nel 2015 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze umanistiche (indirizzo antichistico) presso l'Università degli studi di Trieste, con una tesi dal titolo *I veterani delle milizie urbane in Italia e nelle province di lingua latina. Indagine storico-epigrafica*. I suoi interessi vertono sulla storia militare romana, con una particolare attenzione rivolta allo studio dei rapporti tra l'esercito e la società civile in Italia e nelle province di lingua latina e allo studio della storia dei corpi stanziati a Roma in età imperiale. Si è occupato anche di prosopografia e ricostruzione delle carriere dei ceti dirigenti romani (senatori e cavalieri), con una particolare attenzione al principato di Traiano. Applica lo studio delle fonti epigrafiche per l'analisi dell'economia romana.

Ricciardi, Alberto è professore associato di Storia medievale presso l'Università Guglielmo Marconi di Roma. È Laureato in Antichità e Istituzioni Medievali presso l'Università degli Studi di Torino. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia medievale presso l'Università degli Studi di Bologna (2004) ed è stato borsista di post-dottorato presso lo stesso ateneo (2004-2006). Dal 2006 collabora con il gruppo di ricerca *L'épistolaire antique et ses prolongements européens. Association Interdisciplinaire de Recherches sur l'Epistolaire*. I suoi interessi di ricerca riguardano la figura e l'opera di Gregorio Magno; i rapporti fra istituzioni politiche e religiose nel regno franco; l'epistolografia altomedievale; i miti di origine delle popolazioni barbariche.

Rossi, Leonardo è ricercatore specializzato in studi religiosi, in particolare in storia del cattolicesimo italiano contemporaneo. Durante il suo dottorato – svolto presso l'Università di Anversa all'interno del progetto internazionale '*Between saints and celebrities. The devotion and promotion of stigmatics in Europe, c.1800-1950*' (ERC, P.I. Prof. T. Van Osselaer) – ha indagato la diffusione del fenomeno stigmatico nell'Italia del XIX e XX secolo, focalizzandosi sulle devozioni popolari e sul responso delle autorità religiose (nella fattispecie la Congregazione del Sant'Uffizio) verso gli aspiranti emulanti del Cristo crocifisso. Partecipando come post-doc al

progetto *'Contested Bodies. The religious lives of corpses'* (FWO/SNF, P.I. Prof. T. Van Osselaer-A. Berlis), ha analizzato devozioni, rituali e contestazioni sviluppatesi intorno a corpi di eroi della fede popolarmente percepiti come 'incorrotti' ed esposti alla pubblica venerazione. I suoi interessi di ricerca sono rivolti a devozioni popolari, pratiche e credenze dei fedeli, cultura materiale (corpi e reliquie), affettata santità, fenomeni mistici e la loro ricezione nella società tardo moderna e contemporanea, temi che saranno al centro del suo prossimo progetto MSCA 'Quasi-SANTE' presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Sansone, Alfredo si è formato presso l'Università della Calabria e l'Università degli Studi di Pavia, dove ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Storia nel 2019, trascorrendo anche un periodo di perfezionamento presso l'*Institutum Classicum* dell'Università di Helsinki come *PhD Fellow* nel maggio 2018. Nel 2019 è vincitore di una borsa di studio triennale Post-Doc presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi di San Marino, dove si è occupato dello studio del carteggio epistolare fra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi, ora pubblicato presso il Centro Sammarinese di Studi Storici con il titolo *Amicizia ed erudizione. Il carteggio scientifico tra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi* (2024). Dal 2023 al 2024 è borsista di ricerca presso l'Istituto Italiano per la Storia Antica per un progetto sul rapporto tra l'Accademia dei Filopatri di Savignano sul Rubicone e Napoleone Bonaparte. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo per il progetto PRIN-PNRR MAP e docente a contratto in Storia romana presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano. I suoi interessi di ricerca coinvolgono principalmente temi di storia romana ed epigrafia latina e vertono in particolare sull'analisi della documentazione epigrafica della Lucania antica, cui ha dedicato, oltre a vari articoli, una monografia nel 2021 (*Lucania romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, Roma, Quasar*). Altro suo campo d'indagine privilegiato è la storia degli studi classici fra Settecento e Ottocento, con particolare riguardo alla figura di Bartolomeo Borghesi e al suo ruolo pionieristico nello sviluppo scientifico in senso moderno di discipline come l'epigrafia, la prosopografia e la numismatica.

Sala, Stefano Carlo è dottorando in lettere classiche e storia antica presso l'Università di St. Andrews. In precedenza, ha studiato filologia classica e storia antica presso la Scuola Normale Superiore e l'Università di Pisa. La sua tesi di dottorato affronta il trattamento dei monumenti di Roma arcaica da parte dello storico d'età augustea Dionigi di Alicarnasso. Oltre all'interazione tra memoria storica e monumenti, gli ambiti d'interesse della sua ricerca includono alcuni aspetti dell'elaborazione letteraria della storiografia di Roma arcaica, quali lo sviluppo delle tradizioni gentilizie e i paralleli tra storia greca e storia romana.

Scevola, Roberto è professore ordinario di 'Diritto romano e fondamenti del diritto europeo' nell'Università di Padova dall'aprile 2023, dipartimento di Scienze Politiche Giuridiche e Studi Internazionali. In precedenza, laureatosi in Scienze Politiche e in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica di Milano, nonché in Storia presso l'Università di Genova, ha conseguito il dottorato di ricerca in 'Diritto romano delle obbligazioni' presso l'Università 'Magna Graecia' di Catanzaro (2004) ed è stato assegnista presso l'Università 'Insubria' di Como (2004-2007). Ha pubblicato, oltre a varie monografie, numerosi contributi in volume e articoli in rivista inerenti al diritto romano (privato, processuale e pubblico), alla storia del pensiero giuridico romano, ai diritti greci, alla storia costituzionale moderna e contemporanea, nonché alla storia del pensiero politico. Infine, ha trascorso prolungati periodi di ricerca presso il Leopold-Wenger-Institut dell'Università di Monaco di Baviera ed è stato relatore in convegni nazionali o internazionali (specialmente Germania, Spagna e Francia).

Schreiner, Peter è professore emerito di storia e filologia bizantina all'università di Colonia, dove ha cominciato ad insegnare nel 1979 e dove è stato Direttore dell'Istituto di Studi Classici. Dal 1991 è socio corrispondente dell'Accademia Austriaca delle Scienze, dal 1993 membro dell'Accademia delle Scienze di Gottinga, dal 1994 dell'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, dal 1998 socio d'onore dell'Associazione dei Medievisti Russi e dal 2018 socio

dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Oltre a essere autore di più di 500 pubblicazioni, è responsabile di prestigiosi progetti scientifici; è importante ricordare fra tutti il *Lexicon des Mittelalters*, di cui è stato curatore fra il 1992 e il 1999, e la *Byzantinische Zeitschrift*, di cui è stato direttore dal 1992 al 2004.

Svanoni, Roberta è dottoranda del corso di dottorato in Scienze linguistiche presso le Università degli studi di Bergamo e Pavia, con una tesi di ricerca in Storia medievale dal titolo: *(Ri)scrivere, archiviare e trasmettere la memoria: il caso del monastero di Astino (Bergamo, secoli XII – XVI)*. Ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche curriculum Storia medievale presso l'Università degli studi di Milano, con una tesi dal titolo: *La signoria di Giovanni di Boemia su Bergamo (1331-1332)*.

Turrisi, Elisa è dottoranda dal 2022 presso l'Università degli studi di Palermo in "Patrimonio Culturale", con un progetto di ricerca intitolato: *"Una città alle porte del Rinascimento. Palermo e le sue élites urbane nella seconda metà del XV secolo"*. Nel 2021 ha conseguito la laurea magistrale in "Storia e Civiltà" presso l'Università di Pisa, nel 2023 il diploma di "Archivistica, Paleografia e Diplomatica" presso l'Archivio di Stato di Palermo. È stata borsista del Centro Studi sulla Civiltà Comunale in occasione dell'"*Atelier international de formation doctorale*" di San Gimignano, del Centro Studi per la storia delle campagne e del lavoro contadino di Montalcino, della Fondazione Centro Studi sul Tardo Medioevo di San Miniato e della I Scuola Internazionale di Studi Dottorali "Fonti per la storia economica europea (secoli XIII-XVII)".

Vlachou, Olga is a Byzantinist focusing on the social history of the Komnenoi and Angeloi dynasties. Having a theological background, she acquired her MA diploma in Byzantine History from the University of Athens, writing her thesis on *the prosopography and social networks of Michael Choniates' epistolography (ca. 1176-ca. 1204)* in 2021. Currently, she is working on her PhD project at Central European University in Vienna, aiming to reconstruct the social networks of 12th-century Byzantium through the surviving letters of contemporary *literati*.

van't Westeinde, Jessica (PhD Durham, 2017) is a Research Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. She currently works on the DFG/AHRC funded project *Connecting Late Antiquities*, directed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter). Previously, she held positions at Bern, Tübingen, Kiel, and Aarhus. Her work mostly concentrates on social dynamics and religious history in the later Roman Empire. Somehow, she harbours a special fondness for Jerome of Stridon.